# Le quote associative 2019 a Friuli nel Mondo

La sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*.

Il costo della quota associativa per il 2019 con abbonamento al giornale è:

- Per l'Italia € **20,00**
- Per Europa e Sud America € **20,00**
- Per il resto del mondo € **25,00**

**I versamenti possono essere effettuati:**

- **1.TRAMITE BONIFICO BANCARIO**

**Il versamento dovrà essere effettuato sul nuovo conto corrente bancario intestato a:**
**ENTE FRIULI NEL MONDO**
**presso BANCA PROSSIMA SPA**
**IBAN: IT70 X033 901 6001 0000 0153 337**
**BIC/SWIFT: BCITITMX**

- **2. PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO**

Dal 2018 è possibile versare la quota associativa a Friuli nel Mondo direttamente dal sito www.friulinelmondo.com nell'apposita sezione dedicata nella home page, utilizzando la propria carta di credito.

- **3. TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE**

**allegato alla rivista**
**(solo per i residenti in Italia)**
**Il versamento dovrà essere effettuato sul conto Banco Posta n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo**

- **4. Naturalmente restano sempre molto graditi i pagamenti diretti presso la nostra sede.**

**<u>Si ricorda di indicare sempre, nel documento attestante il pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.</u>**

Per sottoscrivere una **NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA** basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore:

- **via e-mail:**
  **info@friulinelmondo.com**
- **per posta:**
  **Ente Friuli nel Mondo ia del Sale, 9**
  **33100 Udine - Italia**
- **via fax:**
  **+39 0432 507774**

**A causa della spending review in atto comunichiamo la sospensione dell'invio del bimestrale a coloro che non risultassero in regola con il pagamento della quota associativa**

**I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria**

# INDICE



**Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici**
**www.facebook.com/ente.friulinelmondo**

# IL NOSTRO ENTE PONTE NATURALE TRA IL FRIULI E IL VENEZUELA

«L'Italia ha l'ambizione di voler salvare il mondo, ma fa ben poco per i nostri sfortunati connazionali in Venezuela, che stanno soffrendo quantomeno come i profughi che raggiungono il nostro Paese». Questo è il grido di sofferenza che Enzo Gandin, presidente onorario del Fogolâr Furlan di Caracas continua, ormai da anni, a lanciare in ogni occasione a nome dei rimpatriati venezuelani, sempre maggiormente numerosi, ma ancor più per conto dei corregionali friulani e giuliani rimasti in quel disastrato Paese. A loro manca il cibo, mancano i medicinali, manca la libertà, perché in quella stupenda Nazione non vi è più una normale democrazia, non esiste da tempo la libertà d'impresa e per contro vige una degradante statalizzazione e uno stretto controllo da parte dei militari. L'accorato messaggio dei nostri corregionali venezuelani è da tempo in testa alle preoccupazioni dell'Ente Friuli nel Mondo che, senza dubbi, ha una maggior presenza di friulani (seguito dai giuliani) e conta ben sei Fogolârs, legalmente riconosciuti, anche se ridotti di consistenza a causa delle difficoltà locali e dei rimpatri. Come Friuli nel Mondo abbiamo proposto un progetto alle altre Associazioni regionali di emigrazione, che lo hanno condiviso; lo abbiamo discusso in tutte le sedi competenti, ottenendo dalla Regione un primo stanziamento per aiuti umanitari, prevalentemente di tipo sanitario. Tipologia di spesa, questa, individuata sia perché è prioritaria per salvare vite umane, sia perché consente un controllo attraverso certificazioni mediche. Quindi, abbiamo dimostrato di "avere a cuore" i nostri fratelli che "sopravvivono" in condizioni drammatiche in un Paese ricco di risorse naturali, divenuto poverissimo per le politiche economiche insensate e dispotiche degli ultimi due decenni. Non facciamo alcuna valutazione di tipo politico, ma ci atteniamo alle oggettive condizioni di vita del popolo venezuelano che sono, a dir poco, disperate. Su questo supponiamo non ci siano dubbi da parte di alcuno e, anzi, ci meravigliamo dell'indifferenza da parte dei mezzi di comunicazione italiani e della "tiepidezza" con la quale il nostro Governo continua ad affrontare la questione, come se i cittadini italiani di quel luogo e i loro discendenti fossero estranei agli interessi del nostro Paese. Sappiamo, e vorremmo ricordarlo a tutti, di avere un immenso debito di riconoscenza nei confronti dei nostri emigranti che, dopo la Seconda Guerra Mondiale, hanno spedito verso l'Italia consistenti rimesse ai loro familiari, per non costringere anch'essi a emigrare e per risanare l'Italia dalle macerie della guerra e dalla miseria. Come dimenticare tutto questo? Fa immenso piacere che si sia potuto recentemente ricostruire una rete sociale, piuttosto giovanile, con la quale rinnovare la nostra presenza organizzativa in Venezuela, in modo concorde con le altre Associazioni, perché questa è la condizione indispensabile per potersi fornire un minimo di reciproco sostegno e poter attuare questo e altri progetti di aiuto umanitario. Non sarà facile operare a distanza, nelle condizioni estreme in cui si trova il Venezuela, attanagliato nella crisi e biasimato dalle asfissianti autorità statali e militari. Ma siamo finalmente riusciti a partire e lo dobbiamo fare per loro, per i nostri corregionali e connazionali, per il popolo venezuelano, affinché non perdano la speranza di rivivere nuovamente nella liberà e nella democrazia e possibilmente in un nuovo ordine economico, apportatore di rinnovato sviluppo e di meritato benessere. Friulani del Venezuela: siamo con voi, e speriamo lo saranno anche i nostri Fogolârs all'estero, e vi abbiamo nel nostro cuore! Mandi, nel pieno e sincero senso della parola!

**Luigi Papais**

*Finanziato dalla Regione Fvg per i corregionali in Venezuela*

# Friuli nel Mondo capofila di un progetto umanitario nel Paese devastato nell'economia e nelle istituzioni

Da quasi vent'anni a questa parte siamo a conoscenza della grave crisi economica e istituzionale che ha colpito il Venezuela e con essa i nostri connazionali e corregionali del Friuli Venezia Giulia, che tuttora vivono in quel Paese, un tempo ricchissimo e ora ridottosi in grande miseria. Tante sono le cause di questa crisi economica: un'ideologia totalitaria impossessatasi delle istituzioni; espropri che hanno provocato perdite economiche e decrescita; corruzione e mercato nero; crollo di interi settori dell'economia quando la crisi petrolifera non ha più permesso di ripianare le costanti perdite delle aziende statalizzate. Diversi connazionali sono riusciti a rientrare in Italia - tanti anche in Fvg - svendendo i loro patrimoni personali e aziendali, oppure perdendoli del tutto. Patrimoni con i quali, negli anni '50 del secolo scorso, hanno sostenuto massicciamente la ricostruzione del nostro Paese (e del nostro territorio regionale) dopo i disastri bellici, attraverso le copiose rimesse degli emigranti. Altri italiani stanno cercando, nonostante insormontabili difficoltà e lungaggini burocratiche, di rientrare quantomeno in Europa, per sfuggire a una crisi senza apparenti soluzioni, che sta provocando fame e miseria, oltre che impossibilità di cure sanitarie. La presenza italiana in Venezuela, dunque, si sta assottigliando giorno dopo giorno e per quanto riguarda la nostra regione non supera attualmente le mille unità di cittadini iscritti all'Aire, con passaporto italiano. Potrebbero essere, all'incirca, una decina di migliaia, se consideriamo anche gli attuali discendenti fino alla terza generazione, che hanno perso la cittadinanza italiana e non l'hanno riacquisita e faticano a riottenerla, a causa dei meccanismi farraginosi che la regolano, stante le difficoltà in cui versano le nostre strutture diplomatiche, in condizioni operative di crisi, intrinseche con l'ambiente dissestato in cui operano.

Il professor Enrique Petracco durante l'intervento a Villa Manin

**La nostra proposta fatta concretamente propria dalla Regione**

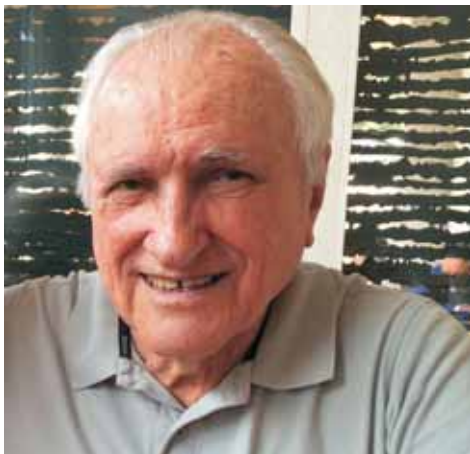
Dopo molti appelli rivolti, in più riprese, dai nostri rimpatriati e in particolare dal presidente onorario del Fogolâr Furlan di Caracas, Enzo Gandin, lo scorso anno in occasione della Giornata regionale dell'Emigrazione, istituita dal nostro Consiglio regionale, tenutasi a Villa Manin il 28 luglio 2017, l'intera questione è stata minuziosamente approfondita attraverso una dettagliata illustrazione da parte del professor Enrique Petracco, rimpatriato dal Venezuela e attualmente docente alle scuole superiori di Trieste. Ciò ha permesso ai presenti e, attraverso i mezzi di comunicazione, all'intera comunità regionale, di conoscere a fondo la gravità della situazione in cui versano corregionali e connazionali, privi del tutto (o quasi) di mezzi di sussistenza e soprattutto di medicinali, compresi quelli salvavita. Situazione che la nostra stampa e le nostre televisioni continuano a ignorare e, nel migliore dei casi, a minimizzare anche quando nella morsa dei rapimenti, delle rapine e pure della perdita di vite umane per sparatorie finiscono connazionali e corregionali, con cittadinanza e passaporto del nostro Paese. La stessa linea del nostro Governo nazionale, di tutti i governi succedutisi nel tempo, è

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

improntata alla prudenza tesa a garantire interessi economici e geopolitici che la nostra gente locale fatica a comprendere. Per quanto riguarda Giunta regionale e Consiglio regionale del Fvg, i ripetuti appelli sollevati in particolare dall'Ente Friuli nel Mondo e dalle altre Associazioni regionali (Giuliani nel Mondo ed Efasce), sono stati subito accolti attraverso una posta puntuale di bilancio, inserita nella Legge finanziaria regionale per il 2018, con una dotazione di 100.000 euro, erogati a Friuli nel Mondo quale capofila di un progetto da realizzarsi unitamente a tutte le Associazioni regionali, per aiuti umanitari ai corregionali residenti in Venezuela (L.R. 37/2017, art. 7, comma 63).

### Le obiettive difficoltà di realizzazione del progetto

Se la generosa erogazione regionale è avvenuta prontamente e all'unanimità del Consiglio regionale, l'operatività si è dimostrata più complicata del previsto, stante il quotidiano aggravamento delle condizioni di ordine pubblico presenti in quel contesto, oltre a questioni di inoltro di generi e di controllo doganale che, sovente, comportano pure l'arbitraria confisca delle medicine o degli altri materiali in spedizione. Va altresì tenuto conto che localmente non ci sono medicinali e che il trasferimento di somme di denaro è soggetta alla legge locale e alla conversione in valuta del posto, depauperata dalla svalutazione quotidiana dell'8%. Una missione d'altra parte da concordare con il nostro Ministero degli Esteri, con l'Ambasciata italiana e il Consolato generale di Caracas. Adempimenti, perciò, assai complicati considerata pure la distanza che ne complica l'operatività. Il Consiglio direttivo di Friuli nel Mondo ha incaricato lo scrivente, in considerazione della sua contemporanea appartenenza al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Cgie), di concretizzare il complicato progetto, finanziato dalla Regione e condiviso pure dalle altre Associazioni regionali. Ciò ha richiesto una serie di interlocuzioni che hanno permesso, dopo ripetuti rinvii collegati a vari aggravamenti della crisi interna del Venezuela, di dare avvio al progetto umanitario, previa individuazione

Enzo Gandin, presidente emerito del Fogolâr di Caracas

dei canali di mirata attuazione, nel rispetto delle legislazioni nazionale e regionale e delle norme di contabilità pubblica (ogni centesimo dovrà essere rendicontato!).

### La nostra rete regionale in Venezuela per concretizzare gli aiuti

Dapprima si è trattato di incontrare, in più riprese, i corregionali rimpatriati nel tempo dal Venezuela, per ricostruire con loro il quadro della nostra attuale presenza in quel contesto geografico, avuto riguardo alle notizie in loro possesso sulle condizioni di vita delle persone da essi conosciute, tenendo conto delle distanze tra di loro, e le difficoltà di moderna comunicazione. Tanto per precisare, i Fogolârs presenti in quel Paese Sudamericano, stando agli atti di Ente Friuli nel Mondo in quanto legalmente riconosciuti e registrati secondo il diritto locale, sarebbero sei: Barquisimeto, Caracas, Valencia, San Cristobal, Orinoco e Maracaibo. I Giuliani nel Mondo hanno un sodalizio operante a Barquisimeto, mentre l'Efasce opera a Maracaibo. Nella realtà, tutti i sodalizi sono a ranghi ridotti, con parte dei membri pionieri deceduti, altri rimpatriati, perlopiù con soci anziani e non in grado di comunicare tra di loro e con noi. L'obiettivo di operatività futura, sia per il progetto umanitario sia per la continuità della nostra rappresentanza regionale, sarà quello di un nuovo percorso collaborativo unitario, che veda raggruppati assieme tutti i nostri corregionali in Venezuela, per sostenersi quantomeno moralmente in modo vicendevole, senza distinzioni anacronistiche per quel contesto.

I rappresentanti delle associazioni dei corregionali presenti alla Giornata dell'Emigrante a Villa Manin

### Realizzata finalmente una rete operativa unitaria

Si è quindi reso finalmente possibile un incontro collegiale, nella seconda quindicina di settembre, a Caracas, con la presenza di circa una ventina di rappresentanti dei sodalizi di corregionali, convenuti anche da luoghi molto lontani. Si è dato vita all'auspicato coordinamento unitario, con la presenza di diversi giovani, fortemente animati a sostenere il progetto, che prevede la spedizione dall'Italia di medicinali e la consegna degli stessi in varie località venezuelane, d'intesa con l'Ambasciata e il Consolato generale, dichiaratisi disponibili a facilitare il progetto così come concordato, per quanto di loro competenza e possibilità. A giorni il gruppo di lavoro si riunirà per raccogliere e monitorare le indicazioni sulle necessità urgenti, riguardanti medicinali, protesi e assicurazioni mediche per patologie gravi, per poi procedere nel concreto. I lettori che fossero a conoscenza di casi in cui necessitano interventi in tal senso, sono invitati a scrivere all'indirizzo di posta elettronica fvg.venezuela@gmail.com oppure rivolgendosi a Friuli nel Mondo o alle loro Associazioni.

### Auspici per il futuro del Venezuela

Sull'evento di Caracas daremo maggiori dettagli nei prossimi numeri del giornale e così pure sull'evoluzione del progetto. Su come invece evolverà nel futuro la situazione di quel Paese, permangono grossissime incognite per la continuità della presenza organizzata della rappresentanza dei connazionali italiani e dei corregionali del Fvg; della difesa dei diritti degli emigranti e della possibilità di trasmettere i nostri valori e la nostra cultura, che pure hanno contribuito a rendere un tempo grande la nazione venezuelana e, di riflesso, anche quella italiana. La via d'uscita, lungi da interventi militari mancando attualmente leader alternativi, è quella di stabilire un nuovo patto sociale, su cui porre le basi per un nuovo modello di sviluppo. Bisogna andare oltre la sola estrazione di risorse dal sottosuolo, promuovendo invece la crescita civile ed economica dei cittadini e la loro effettiva libertà di organizzazione politica, per dare luogo a un quadro istituzionale democratico e soprattutto onesto e trasparente. Cose, purtroppo, ancora lontane dal realizzarsi.

**Luigi Papais**
*Componente del Consiglio direttivo*
*Ente Friuli nel Mondo*
*e del Consiglio generale*
*degli Italiani all'Estero*

*La XV Convention e l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo*

# A Fogliano Redipuglia nella ricorrenza del Centenario della Grande Guerra

*Festeggiati i 65 anni di fondazione di Friuli nel Mondo*

Sabato 28 e domenica 29 luglio il comune di Fogliano Redipuglia ha ospitato la XV Convention e l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo.
L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale e grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero, si è svolta nella storica ricorrenza del centenario della Grande Guerra, nella cornice monumentale del Sacrario Militare di Redipuglia, luogo simbolo della nostra regione e dell'intera nazione, a significare lo stretto collegamento fra la Prima Guerra Mondiale e l'emigrazione friulana. Tantissimi furono infatti i friulani a rientrare per combattere per la patria come ingente fu il flusso migratorio che costrinse molti corregionali a emigrare all'estero al termine del conflitto in cerca di una vita migliore. La Convention per questa ragione si è potuta fregiare del logo per il Centenario dalla Prima Guerra Mondiale attribuito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale.
Venerdì 27 luglio i primi delegati giunti in Friuli sono stati accolti a Udine dal neo eletto sindaco Pietro Fontanini che ha spalancato le porte della sede municipale accompagnando personalmente gli ospiti per una visita guidata a Palazzo D'Aronco.

SEGUE A PAGINA 7

Da sinistra, lo storico Lucio Fabi, il giornalista Alessandro Di Giusto, il presidente Luci, lo storico Giacomo Viola, il regista Massimo Garlatti-Costa e il tenente colonnello Norbert Zorzitto

Autorità e pubblico nella Casa della III Armata - Sacrario Militare di Redipuglia

Il Coro polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro

SEGUE DA PAGINA 6

Il benvenuto ufficiale è poi coinciso, come da tradizione ormai decennale, con l'appuntamento conviviale serale ospitato nel *Ristorante al Tirassegno* di San Daniele, alla presenza del sindaco della città Piero Valent, del vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi e del presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. La due giorni a Fogliano Redipuglia ha avuto inizio sabato 28 luglio nel Sacrario Militare di Redipuglia - Casa della III Armata con la XV Convention Annuale titolata *"Emigranti e Grande Guerra, nel segno della Pace. L'emigrazione friulana prima, durante e dopo il 1915 – 1918"*. Calorosa l'accoglienza del direttore del Sacrario militare di Redipuglia, Tenente Colonnello Norbert Zorzitto, e del sindaco Cristiana Pisano che ha manifestato soddisfazione e orgoglio per la realizzazione dell'evento definito un'opportunità unica per far conoscere ai friulani che vivono all'estero il territorio comunale. Tra le autorità, sono intervenuti il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin, l'Assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza, immigrazione, politiche comunitarie e corregionali all'estero Pierpaolo Roberti, l'ex sindaco di Fogliano Redipuglia e attuale consigliere regionale Antonio Calligaris, il vice presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo Franco Miniussi e il presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo Oscar De Bona. Agli amministratori regionali il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Adriano Luci ha rivolto l'augurio per l'avvio della legislatura facendo appello, in vista dell'annunciata riforma del sistema che disciplinerà il settore dell'emigrazione, a tenere in debito conto della meritocrazia e dell'effettiva progettualità delle associazioni che si occupano di corregionali all'estero. I lavori sono proseguiti con la proiezione del docu-film "Isonzofront - La mia storia" di Massimo Garlatti-Costa ambientato e girato proprio nel Carso goriziano-monfalconese, seguita dalla tavola rotonda animata dal regista Garlatti-Costa e dagli storici Lucio Fabi e Giacomo Viola. Con la *Cunvigne*, moderata dal vicedirettore del settimanale *Il Friuli* Alessandro Di Giusto, si è inteso favorire non solo il recupero della memoria storica a beneficio dei corregionali emigrati e rendere gli onori ai Caduti durante il conflitto ma anche dare risalto alla cultura della pace, un'ideale di cui la gente friulana è stata sempre portabandiera nelle sue migrazioni in tutti i continenti. Per generare ulteriori emozioni e partecipazione nei confronti di eventi che dopo un secolo continuano a lasciare una traccia indelebile nella quotidianità, è stato proposto quindi nella chiesa di Santa Elisabetta il concerto vocale e strumentale *"Rosso sangue - La musica nei luoghi della Grande Guerra"* eseguito dal pluripremiato Coro polifonico di Ruda diretto da Fabiana Noro. Il concerto, dedicato a tutti i friulani nel mondo nell'occasione del 65° anniversario di fondazione dell'Ente, è stato realizzato grazie al finanziamento diretto della Regione Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale cultura, sport e solidarietà ed è stato trasmesso in diretta dall'emittente *Telefriuli*. Domenica 29 luglio l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo si è aperto alle ore 11.00 con la santa messa nella chiesa di Santa Elisabetta, presieduta da don Renzo Boscarol, con l'accompagnamento musicale del Coro Monte Sabotino. A seguire, dopo la deposizione di una corona ai Caduti nel Cimitero austro-ungarico di Fogliano Redipuglia, si è tenuto il raduno dei corregionali nella Piazza delle Pietre d'Italia (Sacrario Militare di Redipuglia), con l'accompagnamento musicale del Coro Monte Sabotino. L'evento è stato ripreso in diretta dalle telecamere di *Telefriuli* durante la trasmissione *Il Campanile della Domenica*, così come l'ultimo momento di commemorazione con la deposizione di una corona ai Caduti sul Colle di Sant'Elia dove si sono tenuti anche i saluti delle autorità. Ha chiuso la manifestazione e suggellato il 65° anniversario di fondazione dell'Ente il tradizionale pranzo sociale nel centro commerciale *Nord Est Mall* di Ronchi dei Legionari con l'esibizione del cantautore Beppino Lodolo. Nell'occasione i seicento commensali hanno ricordato con sentita commozione anche il senatore Mario Toros, per oltre 20 anni presidente di Friuli nel Mondo.
L'appuntamento per il 2019, nel rispetto del principio della turnazione fra le province friulane è fissato in provincia di Udine.

© Foto Petrussi

© Foto Petrussi

© Foto Petrussi

*I corregionali nella Grande Mela protagonisti nella promozione della Regione*

# Cultura, tradizioni, economia del Fvg Un mix di iniziative per stupire New York

*In collaborazione con CIIM-NY, Gibbons e ALMA*

Manhattan. Un momento dell'incontro nello studio legale Gibbons

Il progetto *Cultura, tradizioni, economia del Friuli Venezia Giulia a New York* è stato promosso e finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale Cultura, Sport e Solidarietà - Servizio Corregionali all'estero e Integrazione degli immigrati e realizzato in qualità di capofila dall'Ente Friuli nel Mondo, in partenariato con quattro Associazioni dei corregionali all'estero riconosciute dalla Regione - Eraple, Associazione Giuliani nel Mondo, Efasce, Unione Emigranti Sloveni del Fvg - e con il coordinamento della Confederazione degli Imprenditori Italiani nel Mondo di New York e di Alma. Alle attività hanno partecipato Confindustria Udine, Unione Industriali di Pordenone, Confartigianato-Imprese Udine e la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. Hanno fatto parte della delegazione in missione a New York nelle giornate comprese tra l'8 e il 10 luglio: Adriano Luci, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Dario Locchi, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, Christian Canciani, segretario dell'Ente Friuli nel Mondo, Cesare Costantini, direttore dell'Eraple, Eva Seminara, capo categoria artigianato artistico - Confartigianato-Imprese Udine, Nicola Collino, membro della Commissione Internazionalizzazione di Confindustria Udine, Giulia Palamin, maestra mosaicista della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, Valerio Pontarolo, rappresentante dell'Unione Industriali Pordenone e presidente Polo Tecnologico Pordenone, Massimo De Liva, amministratore delegato di Telefriuli.

Massimo De Liva, Christian Canciani, Adriano Luci, Tomaso Veneroso, Clara Flebus, Paolo Strino e Sara Traverso al termine della tavola rotonda "Industria, artigianato, cultura e tradizioni del Fvg nell'America 4.0"

Le attività hanno avuto inizio lunedì 9 luglio quando la delegazione ha incontrato, nella sede di UniCredit Usa, Luca Balestra e Francesco Salvatori, rispettivamente Managing Director Head of European Corporates e Head of Cib Americas per UniCredit Bank S.p.A. New York Branch. La riunione, finalizzata a individuare strategie per lo sviluppo di spazi di mercato per i prodotti friulani negli Usa, è stato occasione per conoscere le opportunità e le sfide che l'export verso gli Stati Uniti presenta nell'attuale scenario politico, con un focus specifico per i settori dell'agroalimentare, dell'arredamento e dell'innovazione tecnologica.

SEGUE A PAGINA 9

SEGUE DA PAGINA 8

Martedì 10 luglio si è continuato a discutere di opportunità commerciali nel corso della tavola rotonda *Industria, artigianato, cultura e tradizioni del Friuli Venezia Giulia nell'America 4.0*. A fare gli onori di casa l'avvocato Paolo Strino, presidente Alma (Italian L.L.M. Association) e partner dello studio legale *Gibbons* che ha ospitato l'evento. Strino ha auspicato che iniziative di confronto con chi dall'Italia è interessato al mercato americano siano frequenti e continuative sottolineando come strumentali e strategici possono essere i corregionali all'estero e le associazioni che li rappresentano. Ha moderato l'evento l'udinese Tomaso Veneroso, Ceo Am Cast Inc. e presidente Confederazione Imprenditori Italiani nel Mondo che, insieme ad Alma, Issnaf, Nova-Mba e Bocconi Alumni Association, fa parte del Circolo Italiano il cui scopo è di supportare un network di professionisti, imprenditori e ricercatori italiani negli Usa. Tra questi si annoverano i corregionali d'eccellenza come Clara Flebus, originaria di Cividale del Friuli, court attorney presso la Corte d'appello dello Stato di New York, che durante la tavola rotonda ha offerto ai corregionali una panoramica del sistema giuridico e giudiziario americano sottolineando l'importanza di conoscere le regole del mercato locale; Sara Traverso, amministratore delegato di Reisol, che ha invece concentrato il suo intervento sulle opportunità di investimento immobiliare, spiegando le particolarità del sistema del real estate newyorchese; Cinzia Paveglio, originaria di Meduno, business manager North America di Officine Meccaniche Pontida che ha raccomandato ai corregionali interessati a esportare negli Usa di arrivare preparati a un mercato dalle dimensioni enormi e di pianificare al meglio, dotando la propria azienda delle strutture e della mentalità necessarie per soddisfare le esigenze del cliente americano. Durante la giornata è stata poi data grande enfasi all'artigianato come settore tradizionale del Made in Fvg da sviluppare all'estero e punto di forza di una filosofia incentrata sulla cultura regionale della qualità e della specializzazione. Ospitato nello spazio eventi di *Zio Ristorante*, altra eccellenza friulana nella Grande Mela, l'incontro tematico della sera di martedì 10 luglio dal titolo "Arte e artigianato friulano nella Grande Mela" è stato infatti occasione per presentare le eccellenze artigianali e artistiche della regione. L'evento, aperto al pubblico e molto partecipato, ha richiamato professionisti, imprenditori e appassionati di base a New York e nel New Jersey interessati a scoprire le peculiarità del territorio. Nel corso della serata, Eva Seminara, capo categoria artigianato artistico Confartigianato-Imprese Udine, ha presentato alcuni dei prodotti dell'artigianato regionale, andando dall'arte pasticcera alla gioielleria, dalla rilegatura di libri alla sartoria e all'arredamento. A chiudere la presentazione della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. A raccontarne le attività Giulia Palamin, maestra mosaicista della scuola che ha ripercorso la storia del mosaico dai romani alla contemporaneità, ha illustrato tecniche e percorsi formativi offerti sottolineando come la Scuola esporti artisti e opere d'arte in tutto il mondo, compresa New York, dove mosaici adornano anche la stazione del World Trade Center. A seguire è stato anche presentato e distribuito il libro *Le nostre radici a tavola. La cultura del cibo legame con la terra d'origine. I prodotti e la cucina friulana, giuliana e slovena*, realizzato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Direzione centrale Cultura, Sport e Solidarietà - Servizio Corregionali all'estero e Integrazione degli immigrati, in collaborazione con Ersa, Agenzia per lo sviluppo rurale, ed Ente Friuli nel Mondo, Associazione Giuliani nel Mondo, Efasce, Unione Emigranti Sloveni del Fvg e Alef. Il libro raccoglie tradizioni, prodotti, ricette e curiosità della cucina della regione. Il cibo è la nostra lingua comune - come ha sottolineato nella presentazione il presidente Luci - ed è per questo che è stato scelto, d'intesa con la Regione Fvg, di comunicare con gli emigrati anche attraverso questo libro che arriverà in tutti i continenti dovunque ci siano corregionali, amanti dell'Italia e del Friuli Venezia Giulia nello specifico. Luci ha anticipato che il viaggio della pubblicazione è partito da New York ma proseguirà: il libro infatti sarà tradotto in altre cinque lingue, ai fini della sua distribuzione ai corregionali di tutto il mondo. A margine degli eventi programmati, va sottolineato che tutti i rappresentanti delle Associazioni dei corregionali partner del progetto hanno avuto inoltre modo di incontrare i sodalizi e i corregionali a loro affiliati.

Da sinistra Dario Locchi, Luca Balestra (UniCredit Usa), Adriano Luci e Francesco Salvatori (UniCredit Usa)

La maestra mosaicista Giulia Palamin durante l'intervento tematico "Arte e artigianato friulano nella Grande Mela"

*Dal 18 giugno al 14 luglio si è svolta a Udine la 9ª edizione*

# 12 laureati sudamericani di origine friulana al corso "Valori identitari e imprenditorialità"

*Finanziato dal Servizio Corregionali all'estero della Regione FVG*

Sono approdati a Udine lo scorso mese di giugno i 12 corsisti di origine friulana provenienti dall'Argentina e dal Brasile che hanno partecipato alla 9ª edizione del corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità". L'iniziativa, che rientra dalla sua nascita, nel 2010, nel progetto di ricerca nazionale *Firb* dedicato alla analisi dello spazio linguistico delle giovani generazioni di emigrati italiani nel mondo, è organizzata dal Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Ateneo e dall'Ente Friuli nel Mondo grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia_- Direzione centrale Cultura, Sport e Solidarietà - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero, e si è focalizzata sull'identità e i valori della terra d'origine in un contesto di imprenditorialità, includendo non solo un approccio alle radici ma anche alla conoscenza del territorio. Alla presentazione del corso, inaugurato lunedì 18 giugno in sala Florio presso l'ateneo udinese, erano presenti l'assessore regionale alle autonomie locali, sicurezza e politiche comunitarie, Pierpaolo Roberti, che ha portato il saluto della Regione Fvg e dato il benvenuto ufficiale ai ragazzi; il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Adriano Luci; il direttore del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale, Andrea Zannini; la delegata per l'alta formazione e master, Maria Chiarvesio; l'assessore al personale, ambiente e contenziosi del Comune di Udine, Silvana Olivotto; il direttore sostituto del Servizio regionale corregionali all'estero Paola Mansi; il Magnifico Rettore Alberto Felice De Toni che ha sottolineato quanto l'Università di Udine creda nelle relazioni tra i friulani presenti in regione e quelli che vivono all'estero. Ha coordinato gli interventi la direttrice del corso Raffaella Bombi che ha sintetizzato gli obiettivi del progetto: favorire e consolidare l'impulso identitario che caratterizza le giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani nel mondo, riattivare l'interesse verso le lingue e le culture italiana e friulana sviluppando una cultura aperta all'innovazione per costruire un bagaglio di competenze poi spendibili al ritorno nel Paese di provenienza. Nella sala erano presenti anche i partner dell'organizzazione del tirocinio: la direttrice dell'Associazione piccole e medie industrie di Udine (Confapi), Lucia Piu, e il presidente di Confcooperative Udine, Flavio Sialino. Sono infine intervenuti il delegato di Udine dell'Accademia italiana della cucina, Massimo Percotto, partner del progetto formativo, e Flavio Della Giustina, Direttore amministrativo di Electrolux Professional (Pordenone). Hanno partecipato con entusiasmo all'incontro anche quattro sindaci dei comuni dai quali gli ascendenti dei partecipanti partirono per il Sudamerica. I corsisti, tutti laureati, giunti in Friuli sono stati i brasiliani Vinicio Bertazzo Rossato (Porto Alegre) e Liriana Corrêa Dalla Corte (Santa Maria) e gli argentini María Julieta Boezio e Arturo Roberto Brollo (Colonia Caroya), María Noe Bortolotti (San Francisco), Micael Eduardo Braida e Giuliana Gergolet (Morteros), Emanuel Ernesto Capovilla (Sunchalers), Esteban Alejandro Muchut Bressan e Juan Pablo Nobile Scarpin (Avellaneda de Santa Fe), Luciana Nardin (La Plata) e Marina Anabel Peretti (Santa Fe). Il corso di perfezionamento "Valori identitari e imprenditorialità" ha previsto centocinquanta ore di formazione, di cui ottanta ore di didattica - dedicate a lingua italiana, linguistica, comunicazione, saperi e patrimonio culturale del Friuli, cultura d'impresa - e 70 di tirocinio. Sono state inoltre realizzate una ricca serie di conferenze e seminari e un workshop conclusivo, venerdì 14 luglio nella sede della Fondazione Friuli, sul tema dell'italiano nel mondo tenuto da Elisabetta Bonvino, docente di didattica delle lingue moderne presso l'Università di Roma Tre e presidente della Società italiana di didattica delle lingue e di linguistica educativa (Dille). Hanno arricchito il soggiorno formativo alcune trasferte nei luoghi simbolo del Friuli e ai principali musei e beni culturali e la visita alla Electrolux Professional di Pordenone.

Foto di gruppo prima dell'avvio del corso. Sotto, il Rettore dell'Ateneo di Udine Alberto Felice De Toni dà il benvenuto ai corsisti

## *A Gemona 56° Laboratorio Internazionale della Comunicazione*

# Cinquanta giovani da cinque Continenti: tra cui otto discendenti di nostri corregionali

## *Tema 2018: (S)confinare. Italia/regioni/territori. Identità e vocazioni del FVG*

Gemona. Foto ricordo dei partecipanti di origine friulana con la vice presidente Anna Pia De Luca

Gabriel Baldissera da Porto Alegre (Brasile), discendente di emigrati gemonesi

Cinquanta giovani studiosi di italianistica provenienti da 5 continenti hanno raggiunto il Friuli per partecipare alla 56ª edizione del Lab, Summer School di eccellenza in lingua e cultura italiana, realizzata a Gemona dal 19 luglio al 20 agosto. Il Lab, fondato a Roma nel 1963, dal 1989 ha sede in Friuli Venezia Giulia, frutto della collaborazione fra l'Università Cattolica di Milano e l'Università degli Studi Udine, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine, del Comune di Gemona e dell'Ente Friuli nel Mondo.

Il tema di quest'anno della scuola estiva è stato "(S)confinare. Italia/regioni/territori. Identità e vocazioni del Fvg". Il Lab 2018 è stato un cantiere dove si sono concentrate le esperienze volte a promuovere il Friuli Venezia Giulia come meta culturale, paesaggistica turistica, enogastronomica, sportiva, ambientale artistica.

Al fitto programma di eventi hanno preso parte nomi di grande rilevanza nei diversi settori culturali e sociali. Il 23 luglio si è tenuto il seminario di *Parole o Stili* progetto di sensibilizzazione contro la violenza nella parola, nata da un'idea di Rosy Russo e divenuto un'associazione no profit.

Il 27 luglio si è parlato di *Cultura gastronomica del Fvg* con la giornalista Cinzia Scaffidi e Giorgio Dri di Slow Food Fvg: il cibo è un vero sconfinamento dalla nostra cultura, quella della famiglia, quella del nostro Paese. È stato possibile gustare prodotti - grazie a Marino Corti - di eccellenza locale, la lingua madre del Fvg, prodotti salvati e recuperati dai Presidi di Slow Food per restituire valore alla Terra e all'economia.

«Mantenere significa tenere nelle nostre mani. E nelle nostre mani di 20 Paesi diversi, noi manteniamo la promessa di custodire quella Verità per Giulio che deve essere ancora trovata». È la promessa che ha fatto il Laboratorio internazionale della comunicazione consegnando alla "Causa per la Verità per Giulio Regeni" il Premio Gamajun International Award, ritirato dai genitori del giovane studioso friulano di Fiumicello, ucciso Al Cairo il 25 gennaio del 2016.

Il 2 agosto sono state illustrate alcune storie cinematografiche del territorio Friuli divenuta terra di set cinematografici e televisivi negli ultimi anni, e sono stati introdotti *due autori Cristian Natoli e Nadia Trevisan* appassionata produttrice del film del marito Alberto Fasulo, proprio due giorni prima della partenza per festival di Locarno per il lancio del film Menocchio.

Il 4 agosto si è svolto l'ultimo appuntamento pubblico del Lab, con il procuratore *Nicola Gratteri*. Il procuratore di Catanzaro Gratteri è un'icona della lotta alla 'ndrangheta a livello internazionale e perciò con una vita blindata dalla scorta, si è presentato così al Laboratorio internazionale.

Il 9 agosto, dopo due giorni di esami e di spettacoli finali delle botteghe creative, si è chiusa la 56esima edizione del Lab con la distribuzione dei diplomi di partecipazione.

Nei giorni che gli studiosi hanno trascorso insieme a Gemona, le ore accademiche quotidiane sono state integrate dagli workshop creativi - le Botteghe di giornalismo e radio; musica; teatro; videotelevisione; movimento e improvvisazione - in cui ogni pomeriggio i maestri di bottega hanno lavorato entusiasticamente con i giovani corsisti per dar vita alle performance teatrali, di movimento, di musica, video e radio-giornalismo a fine Lab - e da un calendario di eventi di spiccata rilevanza culturale aperti al territorio. A completamento della didattica e dell'aggiornamento culturale le proiezioni cinematografiche serali e un intenso programma delle escursioni e di visite turistico-culturali.

Il Lab si rivolge a giovani stranieri studiosi, artisti, professionisti nel campo della comunicazione letteraria, cinematografica, teatrale, giornalistica e delle arti figurative. Solo dal 1989, più di 3000 persone hanno avuto modo di conoscere l'Italia attraverso la gente e la terra del Friuli Venezia Giulia. Tra di loro, nel 2018 anche gli 8 discendenti di emigranti friulani residenti in Argentina, Brasile e Venezuela giunti a Gemona con un borsa di studio finanziata dall'Ente Friuli nel Mondo con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero: dal Brasile Gabriel Baldissera (Porto Alegre) e Rafaela Rubert Redin (Sobradinho), dal Venezuela Clara Baratta (San Cristòbal) e dall'Argentina Natalia Cleva (Apòstoles), Damian Lucas Bonino (San Francisco), Mariela Georgina Goi (Avellaneda de Santa Fe), Valentina Raffo (Hudson, Buenos Aires) e Dante Oscar Davanzo (San Francisco).

*Eccellenze del territorio e campioni per i ragazzi dei Fogolârs Furlans*

# Friuli Summer Camp prima edizione con il sostegno della Regione Fvg

*Presenti giovani da Argentina, Canada, Stati Uniti e Sud Africa*

Si è svolto a Udine da lunedì 16 a sabato 28 luglio il *Friuli Summer Camp*, il progetto dedicato a giovani dei Fogolârs Furlans tra gli 11 e i 16 anni ideato, promosso e organizzato dall'Ente Friuli nel Mondo. Alla prima edizione hanno partecipato 12 ragazzi provenienti dai Fogolârs Furlans di Argentina, Canada, Stati Uniti e Sud Africa che sono stati ospitati da famiglie di coetanei residenti nella provincia di Udine: Magalì Yazmin Robledo Mattaloni e Julia Teloni da Morteros, Valentina Bianchini da Resistencia, Lola Maria Garnero Patat da San Francisco, Marco Santino Oropel Tosolini e Franco Baltazar Oropel Tosolini da San Juan, Pilar Zavallo da Mar del Plata, Gianluca Cudizio da Toronto, Serena Mestroni da Montreal, Sophia Lara Crapanzano da Round Rock – Texas, Gianluca Bottega e Alessio Palmieri da Cape Town.
Il progetto è nato con l'obiettivo di permettere ai discendenti dei corregionali all'estero di conoscere meglio il nostro territorio, la cultura, le eccellenze, gli usi e le abitudini di vita. Allo stesso tempo è stato occasione di confronto tra giovani provenienti da realtà molto diverse e sicura fonte di arricchimento personale per tutti i partecipanti.
Le attività, programmate nell'arco di due settimane con base all'Istituto Bertoni di Udine, hanno visto alternarsi visite culturali a giornate dedicate allo sport per un'esperienza a tutto tondo. L'Ente Friuli nel Mondo si è fregiato in questa iniziativa di numerose collaborazioni illustri oltre che del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli emigrati, dell'ex Provincia di Udine e del Patrocinio dei Comuni di Udine, Cividale e Gemona del Friuli.
Grande soddisfazione è derivata dal fatto che si sono resi disponibili a collaborare nomi illustri dello sport e dell'associazionismo culturale. Durante la prima settimana, infatti, i ragazzi hanno avuto il privilegio di giocare a basket con l'ex olimpionico Michele Mian intervenuto con gli istruttori della sua Scuola basket; sono stati accompagnati alla scoperta del centro storico di Udine dai volontari della delegazione territoriale del Fai; hanno giocato a calcio sotto la supervisione di un altro grande campione friulano: Gigi De Agostini; sono stati accompagnati a Spilimbergo dove sono stati guidati attraverso le aule della scuola dei mosaicisti del Friuli e, nel pomeriggio, sotto la supervisione dell'associazione Flus hanno sperimentato dei giochi medievali nella splendida cornice del centro storico.
Trascorso il weekend in famiglia, i partecipanti si sono ritrovati il lunedì al Bertoni per una giornata dedicata alla scherma, sport che ha sempre portato in alto i colori del Friuli nelle più importanti

Istituto Bertoni di Udine. Il gruppo dei partecipanti con il presidente Luci, la vice De Luca e il sindaco di Udine Fontanini

I giovani con l'ex campione di basket Michele Mian
e, sotto, con l'ex calciatore di Udinese e Juventus Gigi De Agostini

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DA PAGINA 12

I ragazzi a lezione di scherma

Alla scuola della pizza

Nella Scuola Mosaicisti di Spilimbergo con il presidente Stefano Lovison

Sulla pista di atletica a Gemona del Friuli

competizioni, con il maestro Giovanni Crea; è seguita la visita alle radici della storia romana tra Aquileia e Grado; i ragazzi si sono cimentati poi ai fornelli della Scuola della Pizza Italiana; grazie alla disponibilità del progetto Sportland, hanno potuto correre a fianco ai campioni della nazionale sudafricana di atletica leggera sulla pista di Gemona del Friuli, prima di visitare Venzone, decretato borgo più bello d'Italia nel 2017; infine, prima dei saluti ufficiali ai partecipanti, tappa immancabile a Cividale del Friuli.

Il termine del *Friuli Summer Camp* è coinciso con la Convention e l'Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo a Fogliano Redipuglia alla quale sono stati invitati a partecipare i ragazzi con le loro famiglie.

«Con il *Friuli Summer Camp* abbiamo inteso trasmettere ai più giovani l'amore per il Friuli attraverso una serie di esperienze e amicizie indimenticabili e noi dell'Ente Friuli nel Mondo abbiamo messo tutto il nostro impegno ed entusiasmo per offrire qualcosa di unico», ha sottolineato Anna Pia De Luca, vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo e promotrice dell'iniziativa.

*15 partecipanti da tre Stati del Brasile*

# Concluso a Santa Maria-Rio Grande do Sul il terzo corso di introduzione all'arte del mosaico

## *Con il contributo di Regione FVG, Construtora Jobim e Circolo Friulano*

Dopo il grande successo delle due precedenti edizioni, la città di Santa Maria (Rio Grande do Sul - Brasile) ha ospitato il terzo corso di introduzione all'arte del mosaico. Il progetto, che ha previsto 48 ore di corso intensivo dal 24 al 29 settembre, è promosso dal Circolo Friulano di Santa Maria presieduto da Josè Zanella e dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo e grazie al contributo finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio volontariato, lingue minoritarie e corregionali all'estero. Partner dell'iniziativa anche la *Construtora Jobim* di Santa Maria, impresa leader nel settore delle costruzioni che anche quest'anno ha contribuito al progetto mettendo a disposizione gli splendidi locali nel centro città dove si è realizzato il corso. 15 partecipanti provenienti dagli stati brasiliani del Rio Grande do Sul, Paranà e Brasilia. Gli interessati hanno appreso le tecniche di base dell'arte del mosaico e realizzato piccole opere musive. Durante le lezioni hanno affrontato inoltre la storia e l'evoluzione delle tecniche musive, studio delle tendenze, taglio e preparazione dei materiali con uso della martellina e dei materiali tradizionali. Le tipologie di lavorazione affrontate durante il corso hanno spaziato dalla tecnica romana bizantina, al mosaico moderno e contemporaneo.

Tra gli obiettivi generali del progetto: promuovere la conoscenza e l'interesse all'arte del mosaico; stimolare a beneficio di operatori istituzionali, economici, sociali e culturali locali l'interesse per lo sviluppo di futuri progetti di collaborazione/business nel settore del mosaico. L'iniziativa di portare in Brasile l'arte del mosaico è volta a fare sapere che in Friuli esiste la più famosa scuola di mosaico del mondo e ad arricchire il bagaglio culturale dei partecipanti con la conoscenza di un'eccellenza artistica del Friuli perfezionando il loro percorso formativo.

Il corso, unico nel suo genere in Brasile e in Sud America, ha proposto un'offerta di prim'ordine grazie alla partecipazione e direzione delle due maestre mosaiciste brasiliane Marielle e Michelle Bonetti, originarie di Casso e qualificatesi alla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo nel 2014 dopo aver partecipato a un precedente corso di introduzione al mosaico organizzato da Friuli nel Mondo a beneficio di corregionali residenti all'estero. Parallelamente al lavoro nel proprio studio d'arte organizzano conferenze e incontri per promuovere l'esperienza vissuta alla Scuola Mosaicisti del Friuli e per diffondere l'arte musiva in tutto il Brasile. Le sorelle Bonetti per la prima volta sono state inoltre affiancate dalla maestra mosaicista friulana Alice Pecile, anch'essa formatasi a Spilimbergo, che sta trascorrendo un'esperienza lavorativa in Brasile.

In occasione dell'avvio del corso, lunedì 24 settembre, è stata programmata alle ore 16.00 una videoconferenza che ha visto collegate la sede di Santa Maria e la sede della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo alla presenza di rappresentanti istituzionali della città di Santa Maria, dell'Ente Friuli nel Mondo e del presidente della Scuola Stefano Lovison.

L'intensa settimana di apprendimento e pratica si è conclusa sabato 29 settembre con la consegna dei diplomi ufficiali di partecipazione.

Le tre maestre mosaiciste in posa con i 15 corsisti al termine delle lezioni.
Sotto, tutti al lavoro, nella sede della Construtora Jobim

*Fu un grande collaboratore di Friuli nel Mondo*

# Lutto in Friuli: ci ha lasciati Alberto Picotti affermato scrittore udinese di “Risultive”

• di EDDI BORTOLUSSI

All'età di 88 anni, dopo una vita intensa e particolarmente attiva soprattutto nel campo scolastico, letterario e del mondo dell'emigrazione, ci ha lasciati a Udine la sera del 4 settembre scorso, il poeta e scrittore di “Risultive” Alberto Picotti.

Nato a Udine il 7 dicembre 1929 da genitori originari di Sequals, Alberto Picotti aveva esercitato nel dopoguerra varie professioni, compresa quella di maestro elementare che lo portò per vario tempo a ricoprire il ruolo di insegnante in vari centri del Friuli.

Parallelamente, si dedicava allo studio della propria terra e all'arte poetica in marilenghe, aderendo al noto gruppo letterario friulano di “ Risultive”, fondato nel castello di Fagagna il 9 gennaio del 1949.

Nel 1976, anno del tragico terremoto in Friuli, con il patrocinio della Pro loco e del Comitato per la Casa dell'Emigrante di Sequals e sotto gli auspici dell'Ente Friuli nel Mondo, Alberto Picotti pubblicò presso le Arti Grafiche Friulane di Udine (sotto il titolo “Dies irae pal Friûl” e con una limpida presentazione di don Domenico Zannier) una silloge di dieci poesie ispirate dal terremoto del 6 maggio, dedicandole “ai furlans pal mont”, affinché “ur vivi simpri tal cûr la mari-tiare”.

Appena un anno più tardi (Tipografia Doretti, Udine, aprile 1977) seguì una nuova raccolta di liriche friulane, intitolata “Tra lûs e scûr” ed edita da “Risultive”, con un'attenta prefazione dell'amico Lelo Cjanton, mitico fondatore del gruppo letterario friulano di “ Risultive”.

Nel 1985 vide la luce la ricerca storica sui movimenti migratori dal Comune di Pavia di Udine, “Emigrazione, significato di un ricordo”, con prefazione del Cardinal Eduardo F. Pironio, in quel tempo cardinale primate dell'Argentina, la cui famiglia era appunto originaria di Pavia di Udine.

Nel 1990 uscì “Cadel da Fanna, l'uomo, l'artista, il suo paese”, una preziosa e attenta edizione critica dell'opera completa di Vittorio Cadel, poeta e pittore del primo Novecento friulano.

Nel 1995, Alberto Picotti completò uno studio decennale sui proverbi in *marilenghe* (all'incirca 5.000) con la riedizione dei “Proverbi friulani” raccolti e pubblicati nel 1876 da Valentino Ostermann, considerato il padre degli studi di folclore in Friuli. In quel tempo (come riferiscono alcuni servizi riportati in alcuni numeri di Friuli nel Mondo di quegli anni) il volume fu presentato con successo in diverse città italiane e nei Fogolârs di: New York, Toronto, Montreal e Ottawa.

Lo scrittore di “Risultive” Alberto Picotti, mentre presenta al pubblico la IV^ edizione del suo “Dies irae pal Friûl”

La copertina della raccolta poetica “Dies irae pal Friûl”, pubblicata nel 1976, anno del tragico terremoto in Friuli

Alberto Picotti durante un ricordo di Ottavio Valerio, nella Biblioteca comunale di Osoppo

Alberto Picotti curò, inoltre, la stesura del volume “Quell'alba sul lago Kivu, settant'anni di emigrazione friulana in Ruanda” dell'amico Gian Alberto Tomini.

E sempre in Ruanda (e sempre con l'amico Tomini) realizzò due scuole primarie, “Dono del Friuli”, per 1500 bambini.

Nel 2008, ormai 79enne, Picotti ultimò il volume di ricordi partigiani giovanili, “Giustina nei ricordi di Mascotte, una marchesa nella Resistenza udinese 1943-1945”, che racconta di una Resistenza diversa - più silenziosa, ma non per questo meno pericolosa - condotta in centro, a Udine, da un gruppo di cui facevano parte una marchesa monarchica e l'autore, Alberto Picotti, partigiano poco più che bambino, che si faceva chiamare “Mascotte”.

Sempre vicino ai friulani del mondo (che nello spirito e sulle orme del mitico Ottavio Valerio incontrò in numerosi viaggi in Europa, Africa e oltre oceano: Canada, Argentina, Usa e Venezuela, costituendo in quest'ultimo Paese anche vari Fogolârs) Alberto Picotti è stato per molti anni consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo e ha animato decine di Fogolârs Furlans, promuovendo incontri dedicati alla poesia e alla cultura friulana e facendo della sua casa, un punto d'incontro per tanti emigranti di ritorno in Friuli.

I funerali dello scrittore e poeta di “Risultive”, Alberto Picotti, grande amico del nostro Ente e dei friulani del mondo, sono stati celebrati in via Cadore a Udine, venerdì 7 settembre 2018, nella chiesa di Santa Maria Assunta.

* * *

*A dute la famee dal amì Berto Picot (e in particolâr ae siore Loretta e ai fîs Fabrizio e Gianluca) il corot plui vîf e sintût dal nestri Ent e de redazion di “Friuli nel Mondo”*

*Iniziative del Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale*

# Per ricordare i 100 anni della Prima Guerra Mondiale anche il video di un presepio con reperti bellici

• di LAURO NICODEMO

In occasione delle manifestazioni tenutesi nel suggestivo Borgo Castello di Cordovado, "Sapori in borgo, cultura, arte, gastronomia", che hanno coinvolto lo scorso mese di giugno diverse Pro loco provenienti da vari luoghi della nostra penisola, il Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale ha realizzato un'importante iniziativa, per ricordare i 100 anni dalla fine del Primo Conflitto Mondiale. Domenica 10 giugno, durante la santa messa e dopo che il parroco don Guido Parutto ha ricordato nella preghiera dei defunti i caduti di tutte le guerre, è stato presentato in collaborazione con il coro parrocchiale di Cordovado, il video di uno splendido presepio ideato e realizzato da don Luciano Peschiutta, parroco della chiesa di San Giacomo di Savorgnano, per ricordare l'ultimo Natale che i soldati della Guerra '15-'18 hanno trascorso nelle trincee, sospendendo i combattimenti per farsi gli auguri natalizi.

Uno spezzone del video del presepio di Savorgnano realizzato da don Luciano Peschiutta; sotto, il coro parrocchiale di Cordovado diretto dalla maestra Orietta Mason

Costituito da reperti della Grande Guerra, ritrovati nelle Dolomiti Venete e nel Piave, il bel presepio è stato ordinato e artisticamente assemblato da un artigiano locale.
La via che porta alla Natività è tutta di sabbia, per far capire come la guerra renda sempre arido e secco il cuore umano. Sopra la sabbia alcune granate (sia italiane, sia austroungariche) contengono dei fiori che richiamano la nota canzone degli anni '60 ... «*Mettete dei fiori nei vostri cannoni!*».
Due elmetti (uno italiano e l'altro austroungarico) ricordano un significativo particolare di un racconto scritto dall'alpino bresciano Pietro Brera, di 25 anni. *«Quello austriaco e un nostro caporale, stavano sdraiati. A me è parso fossero addirittura abbracciati dentro la buca di una granata, morti tutti e due i nemici di poche ore prima, abbracciati nella morte».*
Subito dopo una croce, sempre composta con reperti della Grande Guerra, rappresenta il dolore, il sacrificio e la sofferenza patita dai soldati. E poi la capanna composta dalla pala di un soldato, con attorno una serie di pallottole, e all'interno di essa la Natività, a significare (con la croce) la simbolica salvezza dell'uomo, che deve continuamente impegnarsi per mantenere sempre viva la pace, perché la pace è un valore che non si conquista una volta per tutte.

Prima e dopo il video, il coro parrocchiale di Cordovado, diretto dalla maestra Orietta Mason, ha presentato un concerto di brani della Prima Guerra Mondiale, alcuni in lingua friulana, altri in veneto e in italiano; non è mancata anche una significativa e suggestiva canzone inglese del premio Nobel Bob Dylan.
Successivamente, presso le sale di Palazzo Mainardi, è stata presentata (in collaborazione con l'associazione " I Caimani del Piave", coordinati da Gianfranco Pinzin) una mostra di reperti e documenti storici della Grande Guerra.
L'iniziativa, realizzata dal Fogolâr, ha avuto un grande successo soprattutto tra i giovani. Le due guide infatti (una vestita da crocerossina e l'altra in uniforme di soldato italiano della Prima Guerra Mondiale, entrambi di 17 anni) hanno saputo relazionarsi con i loro coetanei, suscitando un grande interesse soprattutto verso i recenti ritrovamenti di manufatti adiacenti al fiume Tagliamento (rinvenuti vicino al ponte sulla ferrata, in comune di Varmo) che l'associazione "I Caimani del Piave" sta portando alla luce, con un gruppo di appassionati volontari.

SEGUE A PAGINA 17

SEGUE DA PAGINA 16

La crocerossina e il soldato italiano (al centro) con l'uniforme della Prima Guerra Mondiale

Sala civica di Palazzo Cecchini. L'intervento del professor Nicod Laurent

Al pomeriggio, nella sala civica di Palazzo Cecchini e in collaborazione con l'Università degli Studi di Losanna, il Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale ha presentato e trattato il tema "La mobilitazione dell'esercito svizzero durante la Prima Guerra Mondiale attraverso la filatelia ", con relatore il professor Nicod Laurent.
Dalla relazione del professor Laurent, è emerso che allo scoppio della 1ª Guerra Mondiale il Consiglio Federale della Svizzera dichiarò la propria neutralità. Ma dopo l'invasione del Belgio da parte dell'esercito tedesco, che venne invaso dopo aver rifiutato alle truppe tedesche il permesso di transitare sul territorio, il governo ordinò la mobilitazione dell'esercito.
Nell'arco di una settimana 220.000 soldati svizzeri entrarono in servizio attivo, con in media 500 giorni di servizio militare ciascuno. La minaccia militare per la Svizzera era costituita anche dai piani dello Stato Maggiore francese e riguardava attacchi tramite aggiramento che avrebbero attraversato il territorio elvetico. Il solco tra la Svizzera tedesca e quella francese fu profondo al limite della tenuta sociale e politica della Confederazione.
Lo Stato Maggiore svizzero mostrava la sua sfiducia anche verso i militari ticinesi. Temeva che nella milizia ticinese ci fossero sentimenti filo italiani, e così alle frontiere meridionali si alternavano truppe provenienti dal resto della Svizzera.

* * *

Ad integrare queste osservazioni di Nicod Laurent, Lauro Nicodemo ha parlato della cima del Monte Orsa (984 m.) posto a cavallo tra il lago di Varese e quello di Lugano a pochi km dal confine di Porto Ceresio. Per questa sua collocazione strategica il monte fu fortificato nell'ambito della "Linea Cadorna", infrastruttura che presumeva un'eventuale invasione tedesca proveniente dalla Svizzera. Questa linea serviva a difendere le città industriali di Milano, Torino, Brescia.
Uno dei problemi che maggiormente preoccupava i militari svizzeri chiamati in servizio attivo era quello economico delle famiglie, molte si trovavano in condizioni finanziarie precarie. Infatti durante il servizio attivo 1914 - 1918 e i primi due anni 1939 - 1940, non esisteva ancora la cassa di compensazione, che entrò in vigore il 1/2/1940 per la perdita del salario.
Parecchie iniziative, in parte private, in parte promosse dalla truppa, come concerti, serate di beneficenza, tombole ecc., cercarono di sopperire alla difficile condizione finanziaria delle famiglie, che per l'assenza del padre o dei figli erano caduti nell'indigenza. Una delle iniziative più importanti fu quella dei "francobolli dei soldati".
Questi francobolli non potevano naturalmente essere usati per affrancare la corrispondenza militare, poiché i militari godevano delle franchigia postale.
Al termine della Grande Guerra vi furono due occasioni nelle quali furono emessi "ufficialmente" dei "francobolli dei soldati". Si tratta di fatti che pochi conoscono. Benché la guerra fosse terminata in Europa, alle frontiere della Svizzera si presentarono migliaia di persone la cui presenza non era sempre ben accetta, il cui afflusso necessitava di un controllo più severo.
Numerose furono le emissioni in Francia, Germania, Italia e nell'impero Austro Ungarico. In Svizzera, l'emissione ebbe uno scopo prettamente filantropico.

* * *

Con queste iniziative e la pubblicazione del libro di poesie I fucilati di Cercivento *un impegno per la riabilitazione*, il Fogolâr Furlan "A. Panciera" del Veneto Orientale ha voluto ricordare il centesimo anno della fine della Grande Guerra e "la maledizione della terza e quarta generazione". Nipoti e figli di chi ha vissuto le guerre mondiali, ormai non ricordano più a cosa possono portare alcune ideologie.
Coloro che hanno vissuto sulla loro pelle il tormento della guerra, faranno di tutto per impedire che essa ritorni. Ma dopo che coloro che hanno vissuto il dramma sono scomparsi, quando non ci saranno più testimoni diretti, le generazioni subentranti sono per così dire "vergini" di quel dramma, di cui forse hanno sentito parlare solo a scuola. Le prudenze di un tempo vengono ormai abbandonate, poiché i fantasmi del passato sono da tempo svaniti.

*Dedicata ai caduti nella Grande Guerra del '15-'18*

# Una lirica in friulano "palmarino" di Renata Visintini

Anche Renata Visintini, socia del Fogolâr Furlan di Teglio Veneto (o meglio del Veneto Orientale tra Livenza e Tagliamento) si è presentata al tradizionale incontro annuale di Friuli nel Mondo, col caratteristico costume friulano addosso.
Proprio come il presidente del sodalizio di Teglio, Rino Olivo, che al termine della santa messa (dopo aver letto sull'altare la sua lirica "*Vergjine dai Fogolârs*") ha donato al celebrante il testo della medesima, riprodotta in una elegante e artistica ceramica.
Originaria della zona di Palmanova, Renata Visintini vive e risiede da anni a Portogruaro, dove mantiene ben salde le sue radici friulane e palmarine, frequentando il Fogolâr Furlan di Teglio e dando alle stampe delicati testi poetici, che Renata scrive nel caratteristico friulano della sua zona d'origine, detto appunto friulano "*palmarino*".
E scritti in "*palmarino*" sono anche i versi della lirica "*Le rôe lunc al mûr dal cimiteri*" (che qui sotto riportiamo e che Renata Visintini domenica 28 luglio 2018 ha letto sul Colle di Sant'Elia a Redipuglia, al termine dei saluti delle autorità) dedicati a tutti i giovani (anche di patrie diverse!) deceduti durante la tragica Guerra del '15 - '18.

Renata Visintini mentre legge la lirica "Le rôe lunc al mûr dal cimiteri"

**Le rôe lunc al mûr dal cimiteri**

*Le rôe lunc al mûr*
*dal cimiteri e scôr,*
*e compagne al siun eterno*
*chiscj puars giovins*
*ch'e àn lassât le lôr patrie*
*par vignî a combati e a murî*
*lontan de lôr tiare:*
*vuê sence nancje al lôr non.*

*Giovins tra i giovins*
*di dut al mont*
*in tune fuesse*
*che i lôr cuarps*
*e à ricevût,*
*lontan dal lôr païs*
*e di sô mari che ju à spetâs*
*dute la vite par dibant.*

*E scôr le rôe*
*lunc al mûr dal cimiteri,*
*e cjante cidine*
*par no sveâ*
*i frus che duarmin.*

**Renata Visintini**

*Era stato uno dei soci fondatori del sodalizio*

# Il Fogolâr Furlan del Veneto Orientale piange l'improvvisa scomparsa di Giovanni Valentinis

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che dopo aver trascorso la bella giornata di domenica 29 luglio a Fogliano Redipuglia, assieme ai "Friulani nel Mondo", solo dopo qualche giorno saremmo stati qui a ricordare la figura e l'opera del nostro Giovanni Valentinis.
Nato a San Paolo di Morsano al Tagliamento (Pn), Giovanni Valentinis aveva vissuto per più di 40 anni a Cintello di Teglio Veneto, e lunedì 30 luglio ci ha malauguratamente e improvvisamente lasciato.
Ora, siamo qui a ricordare la bella persona che era il caro Giovanni, il suo coraggio, la sua determinazione, l'entusiasmo nel dedicare il suo tempo libero al nostro Fogolâr, di cui era stato socio fondatore, nonché la sua generosità e il suo altruismo.
Oltre che ad adempiere a tutte le incombenze contabili e amministrative del nostro sodalizio, Giovanni Valentinis era anche stimato vicepresidente della Polisportiva Libertas di San Vito al Tagliamento e amato vicepresidente del consiglio parrocchiale per gli affari economici, della parrocchia di San Giovanni Battista di Cintello di Teglio Veneto.
La sua perdita segna un lutto nel mondo della cultura friulana a cavallo tra due regioni: il Friuli e il Veneto.

Giovanni era una persona seria, intelligente, acuta, responsabile. Ho avuto il piacere di conoscerlo e di stimarlo in molti anni di diretta collaborazione, prima negli impegni istituzionali e poi nel nostro percorso all'interno del Fogolâr, nei suoi 17 anni di vita.
Era una persona che non amava la ribalta, non cercava i riflettori: preferiva la concretezza dell'agire alla vacuità delle parole. Ha sempre partecipato con diligenza e ponderazione a tutte le attività del sodalizio.
Era per tutti noi un punto di riferimento.
Metteva sempre a disposizione la sua immensa esperienza, ma soprattutto l'educazione ricevuta in famiglia, in particolare dalla madre, e il rispetto della parola data.
Al Fogolâr usava dire: «Come tutte le associazioni ha bisogno di ripensarsi e di riprogettarsi continuamente, se non vuole rassegnarsi a deperire: che ci sia sempre qualcuno che con la collaborazione di altri faccia ragione di speranza».
Giovanni Valentinis è stato tra i pochissimi a confrontarsi in modo manifesto con la sfida più difficile al cospetto delle dinamiche culturali, in un territorio di confine che non riesce a essere di cerniera, tra ambiti amministrativi regionali diversi, territori irriformabili e immobili.
Grazie, Giovanni, per quanto hai fatto: per tutto quello che ci hai dato, insegnato e lasciato in eredità al nostro Fogolâr.

**Lauro Nicodemo**
*Presidente Onorario*
*del Fogolâr Furlan del Veneto Orientale*

**CANADA**

*Fogolâr Furlan protagonista grazie al contributo della Regione FVG*

# Folclore, proiezioni, esibizioni e mostre nella Settimana italiana di Montréal

É già la settima volta che il Fogolâr Furlan di Montréal partecipa attivamente alla "Settimana Italiana", che si tiene a Montréal ogni anno verso la metà di agosto. L'iniziativa offre una panoramica dell'Italia e fa risaltare le particolarità regionali che caratterizzano la Penisola. Si tratta della più importante manifestazione di questo tipo in Nord America.

L'evento è organizzato dal Congresso nazionale italo-canadese (regione Québec) con il patrocinio di istituzioni canadesi a livello federale, provinciale e municipale, oltre che del Consolato d'Italia e dell'Istituto italiano di Cultura. Il successo della manifestazione è determinato da vari fattori, quali la sponsorizzazione, i contributi istituzionali locali e italiani, gli esborsi dei partecipanti e, soprattutto, il volontariato.

Durante tutta la settimana diversi quartieri della città ospitano danze folcloristiche, proiezioni all'aperto di film di grandi registi italiani, esibizioni di artisti, mostre e altri avvenimenti culturali. L'iniziativa culmina in un intenso fine settimana nella centralissima "Piccola Italia", che ospita numerosi ristoranti, negozi e organismi italiani. Il Viale San Lorenzo, principale arteria del quartiere e chiuso al traffico per questi tre giorni, ospita palcoscenici per teatro, musica, opera, sfilate di moda, ecc. oltre agli stand regionali.

Le associazioni di connazionali all'estero sono fortemente sollecitate a partecipare. L'edizione 2018, aiutata anche da un tempo splendido, ha superato addirittura i 150.000 visitatori, con una grande visibilità sostenuta anche dai media locali.

Grazie al sostegno finanziario della regione tramite Ente Friuli nel Mondo e con l'appoggio di Turismo Fvg, il Fogolâr di Montréal ha allestito uno stand al centro della zona più frequentata. Questo ha rappresentato per tre giorni un'ambasciata di friulanità. I volontari che lo hanno animato hanno avuto il piacere di fornire un grande numero d'informazioni e di materiale sulla regione ai tantissimi visitatori che vi si arrestavano. Le degustazioni di quest'anno si sono incentrate su due prodotti tipici di pregio della nostra terra: la gubana e il Montasio che sono andati letteralmente a ruba durante le degustazioni. Tra i visitatori anche diversi friulani di seconda e terza generazione, che si fermavano incuriositi, dandoci così l'opportunità di promuovere le attività svolte dal sodalizio montrealese. Il materiale divulgativo e promozionale inviatoci dall'Agenzia turistica regionale e da Friuli nel Mondo è stato tutto esaurito.

Il laboratorio di mosaico è stato nuovamente al centro dell'interesse. Per parecchie ore il maestro Igor Marziali ha lavorato alla costruzione di un mosaico, partendo dal disegno su velina fino al prodotto finito. Con l'utilizzo di martelline, taglioli, colla, marmo e, soprattutto con passione e con la tradizionale tecnica della Scuola di Spilimbergo, il maestro ha mostrato ai visitatori come viene creata quest'opera d'arte.

Non si può concludere senza sottolineare il supporto determinante dei volontari di ogni età che hanno prodigato il loro aiuto contribuendo all'immagine di qualità e livello del Friuli Venezia Giulia, che il sodalizio intendeva proporre e che ha senza dubbio conseguito. A tutti loro un sincero grazie *di cûr*.

**Ugo Mandrile**
*Segretario Fogolâr Furlan di Montréal*

La presidente del Fogolâr Paola Codutti posa con una giovane socia. In alto, il segretario Ugo Mandrile nel laboratorio di mosaico e, sotto, le pubblicazioni friulane a disposizione nello stand

## ARGENTINA

*Su iniziativa della Sociedad Friulana Buenos Aires*

# Dopo Mauro Corona ecco Erri De Luca ospite al "Cappuccino Letterario alla Friulana"

Già da cinque anni, il nostro gruppo "Cappuccino Letterario alla Friulana" - un "Club del Libro" portato avanti dalla nostra professoressa di lingua italiana Patrizia Marcheselli - ama leggere vari autori della letteratura italiana contemporanea, per mantenere alto il livello nella lingua italiana, oltre alle continue attività che già contemplano il coltivare la lingua friulana.
Come l'anno scorso avevamo cominciato con Mauro Corona, quest'anno la scelta è stata l'opera di Erri De Luca.
Appena cominciate le sedute di quest'anno del nostro "Cappuccino" abbiamo scritto a De Luca, che subito ha risposto che nell'occasione di un suo prossimo viaggio a Buenos Aires (portato dalla fondazione Osde e l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, per una conferenza in un auditorio di più di 300 persone) sarebbe venuto a trovare il nostro gruppo. Così è stato e il primo venerdì del mese di giugno, Erri De Luca e la sua collaboratrice Paola Porrini della Fondazione Erri De Luca hanno condiviso con noi una splendida serata in cui si è parlato di tutto quello che i nostri 25 "cappuccinesi" avevano voglia di conoscere su di lui e sulla sua opera. De Luca ricordava a memoria la prima strofa di "Stelutis Alpinis" in friulano e ci ha raccontato della sua amicizia con Mauro Corona, con cui ha perfino fatto delle arrampicate assieme.

Lo scrittore Erri De Luca si racconta nella biblioteca Emilio Crozzolo

Un chiaro esempio di come le nostre tradizioni possono arrivare oltre la nostra regione e c'è in tutti noi il dovere di spingere "l'aiarin" che le trasporta.

SEGUE A PAGINA 21

SEGUE DA PAGINA 20

*Proiezione del film "Cence sunsûr" con pranzo tipicamente friulano*

# Gastronomia contadina e cinema "dut furlan" Un omaggio ai Fogolârs e alla nostra cultura

Il numeroso pubblico presente nel salone della Sociedad Friulana di Buenos Aires

I cogos furlans Stella Maris Nuñez e Miguel Alberto Arzeno

Il 29 luglio è iniziato per il terzo anno consecutivo il ciclo di Cinema friulano con "gustâ furlan" alla Società Friulana Buenos Aires con l'esibizione del film "Cence sunsûr, e je lade une civiltât" di Remigio Romano. Il dvd, con sottotitoli in spagnolo, è arrivato in occasione della Festa della Patrie dal Friûl come omaggio ai Fogolârs dall'ultimo presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini.
Lo scopo di questa attività è quello di dare al solito pranzo tipicamente friulano "un giro" che contribuisca alla diffusione della cultura friulana. Essendo tanto il cibo come il cinema veicoli di trasmissione culturale, abbinarli è stata la mossa vincente.
Così in questa prima riunione dell'anno si sono incontrate 80 persone, non tutte friulane, attirate dalla curiosità e dalla magia della ricca cultura friulana tanto diversa delle altre regioni italiane. C'è chi vuole assaggiare i piatti tipici perché li ha sentiti nominare e che vuole ricordare l'odore della polenta dell'infanzia. Il menù ha proposto "Frico cun polente rustide", "Muset cun polente e verzis" e il tiramisù recentemente dichiarato Pat (Prodotto agroalimentare tradizionale) dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Dopo tanti anni di preparazioni, il tiramisù della Friulana si è fatto un nome nella comunità italiana a Buenos Aires e ha i suoi fans che lo cercano negli eventi del Fogolâr. Il cibo è stato preparato dal gruppo dei "Cogos furlans". Cuochi friulani, composto da membri del Consiglio direttivo e del Laboratorio di Friulano del Mestri Galliano De Agostini. Un'esperienza d'integrazione tra persone di tutte l'età che permette ai più giovani d'imparare non solo a cucinare, ma anche il vero "fâ" furlan, con serietà e responsabilità, senza timore della quantità di lavoro volontario coinvolto. Sempre in un ambiente serio che ha anche spazio per le risate e l'allegria di lavorare insieme. È stata una vera prova dopo la scomparsa a maggio di uno dei collaboratori più indispensabili, il caro Patrizio. Ma lo spirito friulano di riprendersi senza fermarsi a piangere ha aiutato a portare avanti l'evento.
Ci sono persone che vengono attirate dal proprio film, che propone una finestra sulla vita friulana antica e non tanto.
"Cence Sunsûr" ha peraltro delle tracce dei personaggi di maggior spessore della letteratura friulana e si può dire che Romano ha avuto l'idea di metterli assieme rendendo il film un documento unico. Per tutti quanti siano stati sufficientemente incuriositi a leggere qualcosa di Novella Cantarutti, Carlo Sgorlon, Elio Bartolini, Davide Maria Turoldo, Amedeo Giacomini o Otto D'Angelo, c'è l'occasione di vederli parlare. Tra i film del nostro ciclo, si sono esibiti "I custodi dell'acqua" di Giulio Squarci, "Quando la terra chiama" e "Viaç te storie", di Massimo Garlatti Costa, "I dimenticati della Transiberiana" di Christiane Rorato e "I turcs dal Friûl" da Remigio Romano. Pochi con sottotitoli in spagnolo, gli altri in italiano e uno completamente in friulano. Anche questo è un merito, perché porta la gente a seguire i film in altre lingue, e questo non ha fermato l'attività, anzi, l'ha potenziata perché sono poche le proposte non in spagnolo, di teatro o cinema italiano, e quasi nessuna in friulano fuori dal Fogolâr.
E qui dove si rende davvero importante il contributo dalla Regione Fvg e delle istituzioni come l'Ente Friuli nel Mondo, la Società Filologica Friulana o l'Arlef ai progetti di preservazione della cultura friulana nel mondo globalizzato. Un motivo in più all'esistenza dei Fogolârs che negli anni sono cambiati, da posti dove si condivideva la nostalgia per il paese e gli amici lasciati quando si emigrava, a veri punti di riferimento della cultura friulana, anche se ancora ci sono quelli che insultano la loro attività. E la Società Friulana Buenos Aires ha preso questa sfida con vera "braure furlane".

**Eduardo Dino Baschera**
*Presidente Società Friulana di Buenos Aires*

**AUSTRALIA**

*La fotografia del personaggio nelle parole della nuora Deborah*

# Il Fogolâr Furlan di Perth ricorda il suo decano Giuseppe Bolzicco

Sono la nuora di Joe, Deborah Bolzicco. E di questo ne sono orgogliosa. Giuseppe Bolzicco: “gimul”, Bulzic, Joe, papà, dad, santolo, nonno, sneaky…qualunque sia il nome con il quale lo conosciamo, Joe lo amiamo tutti!
Il grande amore di papà è sempre stato mamma, sua moglie, Nilda! L'ha sempre creduta bella, intelligente, spiritosa e la migliore cuoca di sempre! E ovviamente aveva ragione.
Joe amava anche i suoi figli, Zeno, Susi ed Edi, le sue nipoti, Sophia e Aimee e i suoi numerosi amici! E tutti conoscono la passione di Joe per il calcio, l'Udinese, la West Coast Eagles e il West Perth. Si credeva un uomo ricco e fortunato. Era felice e orgoglioso della sua famiglia e della sua casa e ne aveva tutte le ragioni! Nelle sue parole viveva in Paradiso e non aveva alcuna fretta di lasciarlo.
Sebbene Joe non avesse molto tempo per la chiesa, la retorica o i falsi idoli, era un uomo veramente religioso. Non aveva cattiveria, né avidità e né gelosia. Ha onorato e rispettato le donne, è stato intraprendente, creativo, umoristico, onesto, gentile e generoso.
Joe non era ricco, ma non aveva rancore verso la ricchezza di un altro uomo e poteva davvero rallegrarsi della fortuna degli altri. Era il componente del Fogolâr Furlan “Association of Perth” più anziano. Aveva un profondo amore e comprensione del Friuli, della sua cultura e della sua gente ed è stato riconosciuto come un grande difensore della Regione dal sindaco e dagli abitanti della sua città natale, il luogo dove è nato.
Joe era l'amico migliore e più leale che si potesse desiderare!
Joe era famoso per le sue storie meravigliosamente divertenti ed era un maestro nel catturare l’attenzione con frasi memorabili. Non ha mai lasciato casa senza dire "ciao ciao" e non si è mai avvicinato a casa senza affermare "siamo quasi a casa".
Si considerava "un pioniere in un paese giovane". E ha sempre misurato e confrontato la distanza con la frase "da qui a Green Street". Molte delle sue frasi e detti sono entrati nel nostro vocabolario e molti sono in uso in altri Paesi, Italia, Scozia e Inghilterra per citarne alcuni e i suoi numerosi amici all'estero lo citano a ogni occasione.
Joe era orgoglioso di parlare tre lingue, italiano, friulano e inglese, spesso tutte nella stessa frase! Non c'è mai stato alcun dubbio sul fatto che Joe fosse un comunicatore. E uno davvero bravo!
Joe vivrà attraverso tutti noi, nei nostri racconti e nel raccontare le sue storie e i suoi aneddoti! Nel condividere con gli altri le parti della sua vita che ha condiviso con noi.
Le storie iniziano con la sua fanciullezza e la giovinezza. Si svolgono nella sua casa di famiglia, a scuola, nei campi, nei bar e nelle trattorie della sua amata Pradamano in Friuli. Continuano negli anni della guerra.
Nel 1942, quando Joe aveva appena quattordici anni, fu preso con la forza dai tedeschi per lavorare in una chain gang in Jugoslavia. Qui incontrò incredibili difficoltà e orrori. Tuttavia è sempre riuscito, nel raccontare queste storie, a introdurre un elemento di umorismo, rendendo così più facile per noi ascoltare e sopportare ciò che voleva noi sapessimo.
Joe era orgoglioso del tempo trascorso nel reggimento degli alpini dell'Esercito Italiano e in particolare valorizzava il suo cappello da alpino, che era servito da contenitore per cibo e bevande, ma anche da protezione per la sua testa! Per questo aveva avuto delle difficoltà a perdonare sua madre, per aver passato in sua assenza il cappello a un altro. Fortunatamente suo fratello minore Aldo fu in grado di sostituirlo con un altro. Ne fu grato ma non dimenticò mai le storie collegate al cappello che aveva perso.

Perth. Una recente immagine di Giuseppe Bolzicco

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22

I lunghi viaggi attraverso le Alpi sotto un caldo rovente o nella neve gelata; le imprese audaci e pericolose, il divertimento e l'eccitazione; le notti da ubriachi, con le conseguenti detenzioni e altre pene. Il tutto sempre ricordato con nostalgia per le difficoltà incontrate, il cameratismo e il divertimento.
La mamma e il papà si incontrarono a un ballo locale. Papà ha conquistato il cuore di mamma e decise che sarebbe stato meglio fare qualcosa di impressionante per convincerla che lui era l'uomo migliore con cui condividere la sua vita. Decise di fare fortuna in Australia, dove si trasferì nel 1952 e così non si rividero fino al 1955. I primi anni nell'Australia Occidentale furono solitari e duri. Joe si trasferì nella città di Koorda per lavorare in una fattoria. Viaggiò attraverso Northam dove si fermò a comprare una tazza di tè e una torta, con lo scellino che gli era stato assegnato per il viaggio. Ha morso la torta ma ha avuto lo shock della sua vita. Si era aspettato fosse dolce e rimase inorridito dal grigio sconosciuto di quella sostanza appiccicosa. Di solito non sprecava il cibo, ma lo gettò nel cestino.
A Koorda il caldo era insopportabile. Il cibo era povero e sconosciuto e non aveva compagnia. C'era anche un'enorme barriera linguistica fino a quando Joe non padroneggiò un po' l'inglese. Il contadino lo mise non nella fattoria ma in un bunker di cemento senza finestre, dove mangiava e dormiva da solo su un letto senza materasso. Una domenica mentre scriveva una lettera alla moglie Nilda, dicendole che era tutto fantastico, un'enorme creatura sconosciuta apparve sulla soglia del bunker. Joe raggiunse lentamente il fucile che

L'alpino Joe Bolzicco

gli era stato dato, lo afferrò e fece saltare la testa del *goanna*. Il contadino arrivò di corsa, probabilmente spaventato perchè pensava che Joe si fosse fatto saltare la testa. Joe diceva sempre «mi ha fatto saltare fuori di testa per aver ucciso la fauna australiana, il bastardo».
Dopo essere stato a Koorda per poco più di un anno, Joe incontrò un italiano che gli parlò della Saw Mills a Manjimup e si trasferì lì, ma non prima di essersi ubriacato con il suo collega italiano. Fece una svolta sbagliata e guidò il camion della fattoria attraverso il locale cimitero, demolendo alcune lapidi. Non venne a conoscenza del suo errore fino al giorno dopo, quando sentì parlare di un teppista che aveva distrutto deliberatamente il cimitero la sera prima. Poi si ricordò della strana strada che aveva attraversato la sera prima e del barcollare del camion. Bel lavoro stava andando a Sud!
La vita iniziò a puntare in alto. Nella segheria "Saw Mills" c'erano molti italiani e le storie di questo periodo raccontate da Joe sono gioiose.
Alla fine Joe convinse Nilda a unirsi a lui in WA, dicendole di non portare niente perché aveva tutto. Significa, presumibilmente, che avrebbe avuto tutto una volta che l'avesse avuta!
All'arrivo di Nilda a Fremantle, Joe proclamò che «tutto quello che poteva vedere intorno a lei era suo»! E lei fece finta di crederci. Lo fece comunque, rimanendo fedele a lui e questo non smise mai di deliziarlo e stupirlo!
Si sposarono tre giorni dopo l'arrivo di Nilda, il 30 luglio 1955 nella chiesa di St Brigid a Northbridge.
Insieme, Joe e Nilda hanno costruito una casa in cui allevare la loro bella famiglia. Quella casa è diventata una casa aperta per tutti; i loro amici, i giovani uomini che hanno lavorato con Joe e anche gli amici di Zeno, Susi ed Edi hanno trovato calore e conforto lì. Tutti abbiamo conosciuto la gioia e l'ospitalità del 143 di Flinders Street.
Giuseppe, Joe, Bepi era un uomo d'onore, un marito adorato, padre, nonno, padrino, suocero e amico.
È stato felice, contento e positivo fino alla fine.
Ci mancherà tristemente ma rimarrà nei nostri cuori; è stato un'ispirazione e un esempio brillante per tutti noi.
E penso che ci guarderà da qualche parte lassù, condividendo storie con tutti i suoi vecchi amici, suonando la sua armonica, con una bottiglia di grappa e un piatto di polenta e "muset" al suo fianco!

**Deborah Bolzicco**

*Fu la prima tesoriera del locale Fogolâr Furlan*

# Ci ha lasciato a Melbourne Tina Colautti era originaria di Castelnovo del Friuli

Il Fogolâr Furlan di Melbourne (Australia), piange con dolore la perdita di Tina Colautti, una delle fondatrici del Club e prima tesoriera del Fogolâr. La notizia ci viene segnalata da Federico Martin, attuale segretario del sodalizio, che con una cortese nota inviataci lo scorso mese di agosto così la ricorda: «Tina Colautti era nata il 10 agosto 1925 a Castelnovo del Friuli, ed era emigrata in Australia alla tenera età di 2 anni, assieme alla madre, per raggiungere il padre che era emigrato in Australia un paio d'anni prima. Poco dopo il suo arrivo in Australia, Tina fu colpita dalla poliomielite che le paralizzò la gamba sinistra. Questa tragedia non ha mai spento il suo spirito, e con ostinata determinazione Tina rese il massimo della sua vita fino alla fine».
«Molto orgogliosa delle sue origini friulane, amava "*cjacarâ par furlan*" ogni volta che poteva. Il 22 ottobre 2017, durante la festa del 60° anniversario di fondazione del Fogolâr di Melbourne, il presidente di Friuli nel Mondo, Adriano Luci, le aveva consegnato una pergamena di merito e di riconoscenza a nome dell'Ente. I suoi funerali si sono svolti nella chiesa di San Gregorio, a Doncaster Victoria. A fine cerimonia, mentre la bara veniva portata a spalla dai nipoti di Tina, si è sentita suonare la sua canzone friulana preferita: "*Stelutis Alpinis*". Un addio appropriato per un'anima bella».

* * *

*Mandi Tine! Une preiere par te... ancje da " Friuli nel Mondo "!*

SVIZZERA

*Festa Europea della musica al Consolato d'Italia a Basilea*

# Protagonista la "Venice House Concerts" con la soprano friulana Sandra Foschiatto

## *Il concerto s'è chiuso con un "Ghiringhel" del Fogolâr di Basilee*

L'accogliente giardino del Consolato d'Italia in Basilea si è trasformato in palcoscenico in occasione della Festa della musica 2018 che, per intuizione e sensibilità culturale del Console Michele Camerota è stata organizzata in Svizzera proprio nella città sulle rive del Reno.
Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo nell'ambito dell'annuale progetto dell'Unione Europea promuove annualmente la Festa della musica, giunta quest'anno alla XXII edizione, che trova largo seguito non solo in Italia, ma anche a livello internazionale. Con la Festa della Musica di Roma 2018 e in altre grandi città italiane la musica è arrivata ovunque: nei luoghi all'aperto, nei cortili, nelle strade, anche più sconosciute, negli angoli e nei posti più inaspettati. In Friuli-Venezia Giulia l'Inno alla gioia di Beethoven che è il tema dominante per il 2018 è stato presentato con grande successo dal pianista, compositore e direttore d'orchestra Ezio Bosso. A Basilea il duo "Venice House Concerts" della soprano friulana Sandra Foschiatto e della pianista Angiola Maria Grolla nato per portare la musica dei grandi compositori vicino alle persone e per creare una connessione tra pubblico e artista ha letteralmente sbalordito il numeroso e giovane pubblico intervenuto, entusiasmandolo a ripetuti applausi.
Il concerto è stato realizzato in collaborazione con il Fogolâr di Basilee che ha aperto e accompagnato in chiusura con un sobrio, ma molto apprezzato Ghiringhel /aperitivo con prodotti tipici giunti espressamente dal Friuli.
Nel saluto di benvenuto, il console Michele Camerota ha sottolineato che l'Italia é superpotenza della cultura, apprezzata nel mondo per i suoi artisti e le sue creazioni che sono patrimonio universale. A Basilea, città raffinata dell'importante offerta culturale, siamo stati molto lieti di promuovere quest'evento e di aver creato un piccolo spazio di proposte culturali che riscuote crescente apprezzamento, non solo tra i connazionali, ma anche nella collettività di Expa e di Svizzeri, testimoniata dal clima e dall'entusiasmo dei numerosi intervenuti, tra cui molti giovani impegnati nei prestigiosi teatri e scuole di musica qui presenti. È seguito un breve intervento di Argo Lucco, presidente del Fogolâr di Basilee, il quale ha espresso compiacimento per la ripetuta

Basilea, Consolato d'Italia. Le due artiste che hanno animato la serata riprese dopo la consegna della medaglia e del gagliardetto del Cinquantenario di fondazione del Fogolâr di Basilee. A destra è riconoscibile il Console Michele Camerota e alla sinistra Argo Lucco, presidente del Fogolâr di Basilee

Basilea, Consolato d'Italia. Parziale panoramica del folto e giovane pubblico che ha partecipato con entusiasmo alla serata ufficiale della Festa della Musica 2018. Il duo "Venice House Concerts" si è esibito con alta professionalità in musiche di L. Arditi, WA Mozart, G. Puccini, G. Rossini e G. Verdi

SEGUE A PAGINA 25

SEGUE DA PAGINA 24

La signora Camerota, consorte del Console, si é vivamente congratulata con il “Grop dal Ghiringhel” del Fogolâr di Basilee che ha animato la serata preparando specialità friulane

collaborazione con il Consolato in Basilea in ambito culturale, sottolineando la soddisfazione nel vedere protagonista eccellente della serata una corregionale, la soprano Sandra Foschiatto. A entrambe le componenti il duo Venice House Concert ha poi consegnato a ricordo della serata la medaglia e il relativo gagliardetto del Cinquantenario di fondazione del Fogolâr di Basilee. Il presidente Lucco ha poi ricordato che la propria associazione è, a pieno titolo, la prima associazione regionale italiana fondata in Svizzera ancora nel lontano 1960 ed è il primo Fogolâr in Europa ad aver raggiunto, non certo solo formalmente, il Cinquantenario che tra due anni farà posto al Sessantesimo anniversario di fondazione.
Tolstoj diceva che la musica era la stenografia dell’emozione. In effetti la musica è nata per trascrivere la natura e probabilmente anche la natura dell’uomo. Ci sono dei momenti nella vita in cui devi lasciarti trasportare via dall’emozione della musica e ti proietta in un mondo fatto di nulla oppure fatto di tutto, fatto di silenzio o di grida mute che ti scuotono l’anima.
Proprio molte di queste emozioni sono emerse e condivise nelle conversazioni dal folto e in larga parte giovane pubblico intervenuto al Consolato di Basilea alla Festa della Musica 2018.

Basilea, Consolato d’Italia. Alcuni collaboratori del “Grop dal Ghiringhel” del Fogolâr di Basilee con il Console Michele Camerota alla presentazione di alcune specialità fatte giungere direttamente dal Friuli

## *Cicloturismo in Friuli Venezia Giulia: l'e-bike conquista tutti*

# Pubblicata da la Repubblica una nuova guida per vivere l'esperienza bike in tutte le sue forme

Pentaphoto

Dalla collaborazione con il quotidiano la *Repubblica* e PromoTurismoFvg è nata la prima guida interamente dedicata al cicloturismo in Friuli Venezia Giulia con una particolare attenzione al segmento dell'e-bike. Tra le azioni di co-marketing intraprese dall'ente di promozione turistica regionale non poteva infatti mancare un tassello nel progetto di posizionamento tra le guide turistiche nazionali che riguardasse un fenomeno in rapida espansione a livello globale come il cicloturismo e l'e-bike. D'altra parte le strategie intorno al prodotto bike partono da lontano e si basano sulle caratteristiche di un territorio che offre diverse tipologie di strade e percorsi, la presenza di una rete ciclabile ampia a cui si aggancia un ulteriore ambizioso progetto di estensione capillare, un basso livello di traffico veicolare e di splendidi paesaggi naturali, lo sviluppo dell'intermodalità bici-bus, bici-treno e bici-barca e la possibilità di integrazione con le grandi reti ciclabili internazionali da e per la Germania, l'Austria, la Slovenia. Tutto questo configura il Friuli Venezia Giulia come la destinazione ideale per chiunque desideri vivere l'esperienza di una vacanza in bicicletta. Un "cicloturismo per tutti e alla portata di tutti" è quindi l'obiettivo della nuova guida, che include più di 40 itinerari di diverse tipologie, i progetti che stanno nascendo in Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo del cicloturismo, itinerari d'autore e pagine dedicate alle nuove tendenze del mondo bike. Sono presenti proposte per tutte le esigenze e i target (sportivi, famiglie con bambini, senior, gourmand): grazie anche al diffondersi delle e-bike tutti possono cimentarsi a esplorare la varietà di questo splendido territorio in sella a una bici. La guida si suddivide in itinerari per famiglie, in itinerari slow-bike in cui all'aspetto sportivo si accompagna la scoperta dei sapori, delle risorse culturali e naturalistiche, in percorsi alla scoperta del Giro d'Italia lungo le tappe che hanno fatto la storia del ciclismo italiano, in itinerari specifici per mountain bike e nella descrizione delle 3 ciclovie regionali che prevedono una percorrenza in più giorni. Inoltre sono evidenziati cinque itinerari d'autore, ciascuno suggerito da ciclisti professionisti in attività provenienti dal Friuli Venezia Giulia come Alessandro De Marchi ed Enrico Gasparotto, dall'ex campione e attuale Ct della nazionale italiana di ciclismo maschile Davide Cassani, dal giornalista e scrittore Paolo Rumiz, dallo chef italo-americano Joe Bastianich. Per ognuno dei percorsi segnalati la guida offre una scheda introduttiva con lunghezza e condizioni del tracciato, tempi di percorrenza, accessibilità e possibilità di assistenza, tipologia di bici consigliata, una mappa con specifica del dislivello e un box di approfondimento che segnala i punti di interesse del territorio circostante. Di grande utilità è infine una mappa estraibile di tutta la regione con indicazione sommaria dei percorsi segnalati.

*La ARLeF a Friûl Doc 2018*

# La Lenghe Doc dal Friûl protagoniste de manifestazion

La presince de ARLeF a Friûl Doc e je aromai une biele usance. Ae edizion numar 24 de manifestazion enogastronomiche (che si è davuelzude a Udin dal 13 ai 16 di Setembar), la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane e à dât acet a un grant public intal spazi istituzionâl "Lenghe Doc dal Friûl", dedicât ae promozion, ae informazion e ae distribuzion di materiâi par furlan. Il bancut al jere logât intal cûr dal avigniment, propit dongje de Loze dal Lionel, inte vie centrâl di Marcjât Vieri. Al vierzeve di fat la coletive de Ersa, e propit de sinergjie tra lis dôs agjenziis regjonâls al è nassût il sproc "Semene la tô tiere, fâs cressi la tô culture", ben visibil su ogni bancut de vie, a rimarcâ cemût che la lenghe furlane e rapresenti un trat culturâl unic, preziôs e che no si pues lassâ di bande tal relazionâsi e tal promovi il teritori.
Il program di ativitâts colaterâls de Agjenzie al è stât invezit dedicât ad implen ai frutins. Sabide ai 15 di Setembar, zornade di colme de manifestazion, e je stade fate une grande fieste cun leturis animadis, ospits speciâi, zûcs, cusine, creativitât, premis e gadgets, articolade in doi apontaments nassûts in colaborazion cul Comun (intal specific, la Sezion fruts de Biblioteche civiche "V. Joppi") e cu la agjenzie Ersa.
Il program si è viert in Biblioteche cun "Contis e zûcs par fruts Doc", o ben un piçul festival de editorie par fruts in lenghe furlane, cu lis leturis dai gnûfs libris des seriis di Free&Ulli, GjatUt, Fameis e Vielm il biel, e cul coinvolziment des cjasis editoris Futura Soc. Cooperativa, Corvino Edizioni, Kappa Vu e Orto della Cultura. A animâ il festival e a condusi i tancj zûcs a premis che a son stâts fats a jerin Daria Miani, la presentadore televisive cognossude di "Maman!", e doi personaçs tant amâts dai plui piçui: Free&Ulli dal vîf!
De leture si è passâts ai fornei cun "Mastercogo pai fruts di Maman!", un apontament divertent cun profums, savôrs, peraulis e cjançons. Il laboratori ludic didatic – ospitât inte Aree fruts de agjenzie Ersa - al è stât coordenât ancjemò une volte di Daria Miani, protagoniste televisive de divulgazion par fruts in lenghe furlane. Realizade de ARLeF e in onde su Telefriuli, la tant spietade trasmission "Maman!" e tornarà a indalegrâ ogni setemane i siei apassionâts, tacant dal prossim mês di Otubar (lis pontadis za ladis in onde a son disponibilis sul sît de ARLeF, inte sezion Multimedia).
Fruts e gjenitôrs, dulinvie dal dopomisdì di fieste e di culture, a àn ricevût de ARLeF gadgets e materiâi informatîfs che a ilustrin i vantaçs de educazion plurilengâl.

*Il stand de ARLeF a Friûl Doc 2018*

*Daria Miani, che e à animât lis ativitâts pai fruts a Friûl Doc*

Esperts di dute Europe in ocasion de prime Summer School

## NPLD: lis lenghis minoritariis a àn fat rêt a Udin

Si è davuelzût a Udin, ai 13 e ai 14 di Setembar stâts, un moment interessant di confront volût de Rêt des minorancis di Europe (NPLD – Network to promote linguistic diversity, Rêt pe promozion de diversitât linguistiche) su propueste de ARLeF (Agjenzie Regjonâl pe Lenghe furlane) e cul patrocini de Fondazion Coppieters di Brussel, specializade in federalisim e politichis linguistichis.
"E je stade une oportunitât straordenarie pe nestre Regjon che, midiant dal Consei Regjonâl, e fâs part de Rêt dal 2014 – al rimarche il diretôr de Agjenzie, William Cisilino –. O vin ospitât il prin apontament de Summer University che il NPLD al à decidût di inviâ propit tacant di chest an. Cussì, in Friûl a son rivâ s i docents e i esperts di politiche linguistichis plui impuartants a nivel internazionâl, insiemi a cualchi rapresentant dal Consei di Europe. Al è stât un moment di analisi e di confront une vore costrutîf, une plateforme interessante di scambi pai partecipants che a àn aderît al Campus in rapresentance dai diviers organisims statâi e regjonâi des minorancis linguistichis di Europe."

*I partecipants al NPLD-Coppieters Campus*

*L'aggregazione nata dal basso per difendere la nostra lingua*

# Comunità Linguistica Friulana in assemblea: 114 i Comuni aderenti a un progetto di rinascita

Il presidente della Comunità Linguistica Friulana Diego Navarria e, nella pagina a fianco, da sinistra il sindaco di San Daniele Pietro Valent e il sindaco di Udine Pietro Fontanini

Il 28 agosto si è tenuta in sala Aiace a Udine l'assemblea annuale della Comunità Linguistica Friulana.
Tale Comunità è nata soprattutto sotto la spinta del sindaco di Carlino Diego Navarria, affiancato dal giovane sindaco di Valvasone Markus Maurmair, quest'ultimo molto legato al nostro Ente per aver ospitato la Convention Annuale del 2017, e dal sindaco di Vito d'Asio Pietro Gerometta. Fanno parte del direttivo anche il sindaco di Comeglians Flavio De Antoni e quello di Dolegna del Collio Diego Bernardis, a rappresentare tutto il territorio friulano.
Nata in sordina nel 2015, con la prima assemblea tenuta il 16 luglio, durante la quale aderirono i primi 55 comuni, oggi conta 116 (114 per effetto di due accorpamenti comunali) adesioni su un totale di 175 Comuni.
Lo scopo di questa ammirevole iniziativa, sorprendentemente nata dal basso senza nessuno stimolo legislativo, è riportato all'interno dello statuto che vuole agevolare l'aggregazione della comunità in difesa della lingua friulana.
La scommessa è quella di ridare al Friuli, che nei fatti è sempre più disgregato da un punto di vista istituzionale, politico-sociale ed economico, una voce unanime in merito ai problemi della lingua, ma in fieri anche agevolare una possibile rinascita del nostro Popolo, dandogli in prospettiva un'identità linguistica e anche una nuova coesione socio-economica e politica.
Viene subito alla mente il disastro istituzionale compiuto da una poco oculata politica regionale, che per contro ha calato dall'alto una riforma che ha soppresso tutte le quattro Province, con l'unico risultato che ha privato la nostra comunità di un polo di aggregazione già ampiamente mutilato con la famigerata istituzione della Provincia di Pordenone.
Questo piccolo miracolo che dà anche a noi dei Fogolârs una speranza di futuro, è un esempio su cui basare nuove iniziative culturali per alimentare di nuovo quel fervore che nel secolo scorso ha accompagnato i friulani e che pericolosamente ha subito in questi ultimi anni una deriva alla quale questa realtà cerca di dare una nuova direzione.
Tornando all'assemblea, dove è stato illustrato da parte del presidente Navarria il lavoro svolto in difesa della lingua friulana in questi anni, è stata anche fatta osservare l'incertezza per il futuro, in quanto in primavera saranno rinnovati molti consigli comunali e lo stesso Navarria non presiederà più il comitato, per effetto della illegibilità dopo due mandati già da lui espletati.
Gli interventi susseguitisi hanno fatto notare la vicinanza delle istituzioni alla Comunità, in particolare quella dell'assessore regionale Roberti, delegato alle autonomie locali, il quale ha promesso che non saranno fatti mancare gli aiuti organizzativi ed economici per far sì che l'iniziativa possa avere un futuro.
Il sindaco di Udine Pietro Fontanini, nel suo intervento, dopo aver ribadito il concetto a lui caro sulla divisione netta tra l'area triestina e l'area friulana col quale siamo pienamente d'accordo, ha rivendicato per Udine il titolo di Capitale del Friuli. Da questa premessa è auspicabile che Udine riesca seriamente ad assumere questo compito di leader, che gli spetta per posizione e retaggio storico e che abbandoni quella posizione avulsa dalla realtà friulana manifestatasi negli ultimi decenni.
Qui di seguito anche per poter prendere visione della realtà delle adesioni e auspicabilmente cercare di incidere su quelle ancora non avvenute, viene riportata la lista completa dei comuni aderenti.

SEGUE A PAGINA 29

SEGUE DA PAGINA 28

| | COMUNE | COMUN | | COMUNE | COMUN |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | AIELLO DEL FRIULI | DAEL | 39 | FRISANCO | FRISANC |
| 2 | AMARO | DAMÂR | 40 | GORIZIA | GURIZE |
| 3 | AQUILEIA | AQUILEE | 41 | GRADISCA D ISONZO | GARDISCJE |
| 4 | ARBA | DARBE | 42 | LAUCO | LAUC |
| 5 | ARTA TERME | DARTE | 43 | LESTIZZA | LISTIZE |
| 6 | ARTEGNA | DARTIGNE | 44 | LIGNANO SABBIADORO | LIGNAN |
| 7 | BASILIANO | BASILIAN | 45 | MAJANO | MAIAN |
| 8 | BERTIOLO | BERTIÛL | 46 | MANIAGO | MANIA' |
| 9 | BICINICCO | BICININS | 47 | MARIANO DEL FRIULI | MARIAN |
| 10 | BUTTRIO | BURI | 48 | MARTIGNACCO | MARTIGNA |
| 11 | CAMPOFORMIDO | CJAMPFUARMIT | 49 | MEDEA | MIGJEE |
| 12 | CAMPOLONGO TAPOGLIANO | CJAMPLUNC TAPOIAN | 50 | MEDUNO | MIDUN |
| 13 | CAPRIVA DEL FRIULI | CAPRIVE | 51 | MERETO DI TOMBA | MERÊT DI TOMBE |
| 14 | CARLINO | CJARLINS | 52 | MOGGIO UDINESE | MUEÇ |
| 15 | CASARSA DELLA DELIZIA | CJASARSE | 53 | MOIMACCO | MUIMANS |
| 16 | CASSACCO | CJASSA' | 54 | MONFALCONE | MONFALCON |
| 17 | CASTELNOVO DEL FRIULI | CJASTELGNÛF | 55 | MONTENARS | MONTENÂRS |
| 18 | CAVAZZO CARNICO | CJAVAÇ | 56 | MORARO | MORÂR |
| 19 | CERCIVENTO | ÇURÇUVINT | 57 | MORSANO AL TAGLIAMENTO | MORSAN DA LIS OCJIS |
| 20 | CERVIGNANO DEL FRIULI | ÇARVIGNAN | 58 | MORUZZO | MURUS |
| 21 | CHIOPRIS   VISCONE | CJOPRIS E VISCON | 59 | MOSSA | MOSSE |
| 22 | CLAUZETTO | CLAUSÊT | 60 | MUZZANA DEL TURGNANO | MUÇANE |
| 23 | COLLOREDO DI MONTALBANO | COLORÊT DI MONTALBAN | 61 | PALAZZOLO DELLO STELLA | PALAÇÛL |
| 24 | COMEGLIANS | COMELIANS | 62 | PALMANOVA | PALME |
| 25 | CORDOVADO | CORDOVÂT | 63 | PALUZZA | PALUCE |
| 26 | CORMONS | CORMONS | 64 | PASIAN DI PRATO | PASIAN DI PRÂT |
| 27 | CORNO DI ROSAZZO | CUAR DI ROSACIS | 65 | PAULARO | PAULÂR |
| 28 | COSEANO | COSEAN | 66 | PORPETTO | PORPÊT |
| 29 | DIGNANO | DIGNAN | 67 | POVOLETTO | PAULÊT |
| 30 | DOGNA | DOGNE | 68 | POZZUOLO DEL FRIULI | PUÇUI |
| 31 | DOLEGNA DEL COLLIO | DOLEGNE DAL CUEI | 69 | PRECENICCO | PRISSININS |
| 32 | FAGAGNA | FEAGNE | 70 | PREMARIACCO | PREMARIÂS |
| 33 | FARRA D ISONZO | FARE | 71 | PREPOTTO | PREPOT |
| 34 | FIUMICELLO VILLA VICENTINA | FLUMISEL VILE VISINTINE | 72 | RAVEO | RAVIEI |
| 35 | FLAIBANO | FLAIBAN | 73 | REMANZACCO | REMANZÂS |
| 36 | FORGARIA NEL FRIULI | FORGJARIE | 74 | RESIUTTA | RESIUTE |
| 37 | FORNI AVOLTRI | FOR DAVÔTRI | 75 | RIVE D ARCANO | RIVIS DARCJAN |
| 38 | FORNI DI SOTTO | FOR DISOT | 76 | RIVIGNANO TEOR | RIVIGNAN TEÔR |

| | COMUNE | COMUN | | COMUNE | COMUN |
|---|---|---|---|---|---|
| 77 | ROMANS D ISONZO | ROMANS DAL LUSINÇ | 96 | TAVAGNACCO | TAVAGNA' |
| 78 | RONCHIS | RONCJIS | 97 | TERZO D AQUILEIA | TIERÇ DI AQUILEE |
| 79 | RUDA | RUDE | 98 | TORVISCOSA | TOR DI ZUIN |
| 80 | SAGRADO | SEGRÂT | 99 | TRAMONTI DI SOPRA | TRAMONÇ DISORE |
| 81 | SAN DANIELE DEL FRIULI | SAN DENÊL | 100 | TRAMONTI DI SOTTO | TRAMONÇ DISOT |
| 82 | SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA | SAN ZORÇ DA LA RINCHINVELDE | 101 | TRASAGHIS | TRASAGHIS |
| 83 | SAN GIORGIO DI NOGARO | SAN ZORÇ DI NOIÂR | 102 | TREPPO LIGOSULLO | TREP DI CJARGNE LIUSSÛL |
| 84 | SAN GIOVANNI AL NATISONE | SAN ZUAN DAL NATISON | 103 | TREPPO GRANDE | TREP GRANT |
| 85 | SAN LORENZO ISONTINO | SAN LURINÇ LISUNTIN | 104 | TRICESIMO | TRISESIN |
| 86 | SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO | SAN MARTIN DAL TILIMENT | 105 | UDINE | UDIN |
| 87 | SAN QUIRINO | SAN QUARIN | 106 | VALVASONE ARZENE | VOLESON DARZIN |
| 88 | SAN VITO AL TAGLIAMENTO | SAN VÎT AL TILIMENT | 107 | VARMO | VILDIVAR |
| 89 | SAURIS | SAURIS | 108 | VENZONE | VENÇON |
| 90 | SEDEGLIANO | SEDEAN | 109 | VERZEGNIS | VERZEGNIS |
| 91 | SEQUALS | SECUALS | 110 | VILLA SANTINA | VILE DE CJARGNE |
| 92 | SESTO AL REGHENA | SIEST | 111 | VILLESSE | VILES |
| 93 | TALMASSONS | TALMASSONS | 112 | VITO D ASIO | VÎT |
| 94 | TARCENTO | TARCINT | 113 | ZOPPOLA | ÇOPULE |
| 95 | TARVISIO | TARVIS | 114 | ZUGLIO | ZUI |

È significativo constatare quanto abbiano aderito in maniera massiccia i comuni del Friuli Goriziano, mentre la Carnia, pur avendo significative presenze, non è sufficentemente rappresentata. È doveroso fare un commento particolare per i comuni *di la da l'aghe*, dove si nota una presenza di adesioni consistente dei comuni a ridosso del Tagliamento, con un diradamento dei comuni friulani fino alle soglie di Pordenone e la totale assenza del Pordenonese storico. Questi ultimi comuni confermano quanto scrisse Pasolini e che io già riportai su un precedente articolo della nostra rivista, e cioè sulla non friulanità di Pordenone e quindi sulla necessità, per dirla ancora alla Pasolini, di tracciare una linea che delimiti i comuni friulanofoni. Entro tale linea si dovrebbe svolgere un lavoro di recupero su quei comuni che sono andati in lenta deriva, attratti dalla realtà aberrante della nuova provincia di Pordenone. Quando è stata fatta questa separazione erano anni in cui la gente non aveva sensibilità per i valori dell'appartenenza: a quel tempo solo il comune di Forgaria ha condotto una battaglia civile per restare nell'ambito che storicamente gli spettava e l'ha vinta, a dimostrazione che quando si crede nelle cose e si è determinati, tutti gli ostacoli possono essere rimossi. Forza Comunità Linguistica, siamo tutti con te!

**Gabrio Piemonte**

*È stato assegnato nel Castello d'Arcano Superiore*

# Il 35° Premio "Merit Furlan" a Enzo Gandin Floramo, Schiavi Fachin e Dino Zoff

• di EDDI BORTOLUSSI

A Rive d'Arcano, presso il Castello d'Arcano Superiore (come sempre gentilmente concesso per l'occasione dalla famiglia Taverna, proprietaria dello splendido maniero che ha conservato nel tempo quasi integralmente la sua originaria struttura medievale) si è svolta venerdì 7 settembre la cerimonia di consegna del *Premio "Merit Furlan" 2018*.
Giunto alla sua 35ª edizione il tradizionale Premio (ideato dal compianto sacerdote e poeta don Domenico Zannier, organizzato dalla Comunità Collinare del Friuli e dal Comune di Rive d'Arcano in collaborazione con il Consorzio Pro Loco Collinare e consistente in un artistico mosaico dono della celebre Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo) è stato assegnato quest'anno a Enzo Gandin (*Emigrazione e Solidarietà*) segnalato da Ente Friuli nel Mondo; Silvana Schiavi Fachin (*Studi e Ricerche*) segnalata dall'Agenzia regionale Arlef; Angelo Floramo (*Cultura*) segnalato dal Comune di Ragogna, e al grande portiere ed ex commissario tecnico della nazionale italiana, Dino Zoff (*Premio speciale alla carriera*).
Nel corso della cerimonia, il presidente della Comunità Collinare, Mirco Daffarra, ha rilevato che «onorando i suoi campioni, il Friuli valorizza e popolarizza il suo grande patrimonio umano; un patrimonio che in Friuli e nel mondo ha saputo garantire un contributo originale e pregiato in tutti i settori della vita».
In 34 edizioni, ha ricordato Daffarra, sono state premiate 120 personalità che si sono particolarmente distinte nel mondo artistico, culturale, economico, religioso e della solidarietà sociale. Per il prossimo 2019, si progetta di realizzare anche l'Albo d'oro dei vincitori delle prime 35 edizioni del Premio.
«Persone come loro - ha sottolineato il presidente della Comunità Collinare, Mirco Daffarra - ci fanno sentire orgogliosi di essere anche noi figli della Patria friulana, fatta di gente capace di sviluppare eccellenze con tanto lavoro e impegno, senza clamore e appariscenza».
Alla cerimonia del 7 settembre al Castello d'Arcano Superiore (cui tra l'altro Dino Zoff non ha potuto presenziare per malattia) il candidato di Friuli nel Mondo, Enzo Gandin, è stato presentato agli ospiti invitati, ai sindaci e alle autorità intervenute, dal vicepresidente vicario dell'Ente, Anna Pia De Luca, che ha ricordato e ripercorso succintamente il lungo

Il Castello D'Arcano Superiore, in una raffinata riproduzione artistica di Otto D'Angelo

Merit Furlan 2018 - Il saluto del Sindaco di Rive D'Arcano, Cristina D'Angelo

Merit Furlan 2018 - Foto di gruppo con premiati e autoritá

*curriculum* operativo di Gandin, dai primi anni trascorsi in Venezuela, fino al suo rientro a Udine e nel suo amato Friuli.
Fondatore e attuale Presidente Emerito del Fogolâr Furlan di Caracas, Venezuela, Enzo Gandin ha ringraziato per l'assegnazione del premio, con le sentite parole vergate in una breve nota che qui di seguito trascriviamo...

* * *

*Rive d'Arcano, 7 settembre 2018*

*Vorrei ringraziare il Presidente ed i componenti della "Comunità Collinare del Friuli", che mi hanno concesso l'onore di rappresentare l'Emigrazione e la Solidarietà, conferendomi il prestigioso Premio "Merit Furlan" e logicamente l'Ente Friuli nel Mondo e il Presidente Adriano Luci, per avermi proposto.*
*Approfittando di questo piccolo spazio di tempo, vorrei ricordare soprattutto i nostri Fratelli Friulani, residenti ancora nell'inferno venezuelano... Uso questa parola ("inferno") poiché tale è la situazione di quella Comunità, in quel meraviglioso Paese che tanto ha dato a tutti coloro che là emigrarono, 70 anni fa.*
*Ormai non bastano le preghiere, pretendiamo salvare il mondo intero e non una parola per quel Paese! Perché ?*
*Scusaimi tant e un grazie di cûr a ducj !*

**Enzo Gandin**
*Presidente Emerito*
*del Fogolâr Furlan di Caracas - Venezuela*
*(già Delegato Regionale per l'Emigrazione)*

*Fu capace di leggere il cambiamento della società friulana*

# Lutto nel mondo dell'arte: si è spento Otto D'Angelo cantore del Friuli rurale

*Sabato 8 settembre 2018, ci ha lasciati all'età di 95 anni Otto D'Angelo, innamorato cantore del "Vecchio Friuli" e della "Civiltà contadina", che aveva illustrato e dipinto in migliaia di opere con una delicatezza e una sensibilità unica, tanto da farlo entrare a buon diritto nel novero degli artisti più amati della "Piçule Patrie".*
*Qui di seguito, trascriviamo l'affettuoso ricordo* («Ora, con te si è spenta la luce del Friuli. La luce dei colori...») *che Pieri Pittaro ha tracciato per i lettori di "Friuli nel Mondo", sull'amico artista Otto D'Angelo, pittore della storia e della civiltà contadina del Friuli rurale.*
*Una civiltà splendidamente cantata, anche in preziosi e artistici volumi che Otto D'Angelo ci ha affettuosamente lasciato in eredità: "Friûl: i paîs da la memorie", "Immagini di una civiltà", "Il volto di una civiltà" e "Niente è perduto – Nuie al è pierdût - Ciò che è stato è qui - Ce che al è stât al è chi".*

**(E.B.)**

Otto D'Angelo, ritratto in Provincia a Udine durante la presentazione del volume "Friûl, il paîs da la memorie"

## Quell'angelo di Otto

Era nella "stalla", come diceva l'adorata moglie Lisena, per indicare che se ne stava seduto, davanti al cavalletto, alle tele e ai colori, nel prefabbricato a dipingere.
Lo vidi pimpante una ventina di giorni prima in questa posizione, ma sotto non era pimpante, soffriva immensamente in silenzio. Non sopportava di non vedere per casa la sua "*Sena*". Si distraeva coi pennelli. Mi diceva "*no viôt i colôrs*". Ma la mano arrivava sul tubetto giusto, sulla faccia, sui vestiti, sugli zoccoli del suo dipinto, con precisione millimetrica.
Luce, colori, alberi, fiori, animali, paesaggi, piazze, case, ruscelli, pozzi, buche d'acqua, attrezzi, tutto era nella sua mente, con una memoria fotografica formidabile.
Tutto è nei suoi dipinti. Tutto, il Friuli storico, il mondo rurale, artigiano, il mondo di ieri che nessuno oggi conosce. Tutti, ma dico tutti i paesi e le città del Friuli, tutti i siti, tutte le piazze. E gli uomini attenti ai loro lavori. Le donne, in casa e nei campi. I bambini, le ragazze, i maschietti a fare la corte. Il fogolâr, la polenta, la stalla, la latteria, l'orto, il pollaio.
Per descrivere tutto non basterebbe un grosso libro. Ma la cosa è già stata fatta. Per nostra fortuna. Sette volumi di dipinti e descrizioni riprodotte. Migliaia e migliaia di quadri appesi alle pareti, in Friuli, in Italia, nel mondo. Specialmente in Canada. Dappertutto dov'erano i nostri emigrati, nostalgici della loro terra.
Un genio istintivo del pennello e dei colori? Certamente sì. Ma soprattutto un vero poeta, nel mettere su tela le nostre più vere tradizioni, il lavoro e la sofferenza di chi ci ha preceduto. La gioia del giorno di festa, della domenica alla messa, dove scorrevano furtive le occhiate dei giovanotti e delle ragazze. La processione, il vespero, i canti sotto la loggia con "*porton*" aperto.

La Provincia di Udine consegna la medaglia d'argento al maestro friulano Otto D'Angelo

E poi a nanna, nelle camere senza scuri, nei lenzuoli ruvidi di canapa, nel materasso di paglia, senza luce, senza riscaldamento anche nei rigidi inverni. Il canto del gallo birichino che ti sveglia, lavarsi nel ruscello, il caffè d'orzo nel pentolino. Zucchero niente, un po' di vino nella brodaglia coi fondi chiamata caffè.
Otto, amico mio, tutto questo hai dipinto. Mille volte di più di questo.
Il mondo, quello vero, quello che ha cuore e anima ti ha voluto bene, ti ha stimato, ti ha venerato.
Forse i tuoi colleghi moderni ti consideravano un paesano. Gli artisti erano loro. Ma mi son ben guardato dall'appendere un loro quadro alle pareti di casa mia.
Angelo, sei l'Angelo di Otto. Forse ho passato poco, troppo poco tempo in tua compagnia. Ora non ci sei più. Anch'io sono in lista d'attesa. L'anagrafe non perdona.
A modo tuo, nonostante tu sia stato un emigrante, nonostante la miseria dei primi cinque lustri, sei stato fortunato. Una moglie ideale, dei figli e dei nipoti che ti hanno adorato. Ma anche molti amici che ti hanno apprezzato e voluto bene. Anch'io sono tra quelli.
Ora, con te si è spenta la luce del Friuli. La luce dei colori. *La luce che tutti i color suscita...*
Mandi Otto. Bacio un tuo dipinto pensando che bacio te.

**Pieri Pittaro**

*Esposte a Gorizia opere del periodo 1949-2018*

# "Il colore appassionato" di Sergio Altieri raffinato maestro del '900 friulano

• di EDDI BORTOLUSSI

La copertina del catalogo

Le capaci sale di Palazzo Attems Petzenstein (uno dei più prestigiosi e maestosi palazzi della città di Gorizia) hanno ospitato dal 21 aprile al 19 agosto scorso, la più ampia mostra antologica mai dedicata al pittore Sergio Altieri, uno dei più raffinati maestri del Novecento friulano, nato, cresciuto e da sempre attivo a Capriva del Friuli.
Organizzata dall'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale (ERPaC) e dai Musei Provinciali di Gorizia - in collaborazione con la Cassa Rurale Fvg, nell'ambito del "Progetto Arte" - la mostra, allestita e curata dal critico pordenonese Giancarlo Pauletto, ha esposto una settantina di opere che coprivano l'intero arco temporale della produzione dell'artista, dal 1949 al 2018.
L'importante iniziativa, oltre a rivedere opere molto lontane nel tempo, ha consentito di avvicinarsi per la prima volta (grazie ai prestiti dalle collezioni private di tanti appassionati collezionisti) a un gruppo di lavori inediti e ad altri, che l'artista di Capriva ha realizzato in questi ultimi tempi.
La vicenda artistica del maestro Altieri, che sfiora ormai i quasi settant'anni di durata, è stata testimoniata anche da un nutrito catalogo che è stato presentato a Palazzo Attems (nel pomeriggio di martedì 26 giugno 2018) dal curatore della mostra Giancarlo Pauletto e dalla direttrice del Servizio Musei e Archivi storici di Gorizia, Raffaella Sgubin.
Oltre alla riproduzione delle opere esposte, l'elegante volume (stampato da Grafiche Antiga Spa - Crocetta del Montello, Treviso - nel maggio del 2018) raccoglie nel suo interno anche molte e significative immagini autobiografiche dell'artista, che vanno a completare le significative note critiche di Giancarlo Pauletto (*Il colore appassionato*), Raffaella Sgubin (*Altieri e il castello di Fratta*), Licio Damiani (*Un percorso creativo di Altieri*), Francesca Agostinelli (*Come una musica distante*) e Joško Vetrih (*Altieri scenografo*).

Un momento della presentazione del catalogo, con da sinistra l'artista Sergio Altieri, la direttrice dei Musei di Gorizia Raffaella Sgubin ed il critico Giancarlo Pauletto

Il pubblico intervenuto a Palazzo Attems, alla presentazione del catologo, martedì 26 giugno 2018

Come una musica distante, 2014, Tempera su tela, cm 150x200, Collezione privata

Puer johannes, 2000, Tempera su tela, cm 100x150, Collezione Bruno Mainardis

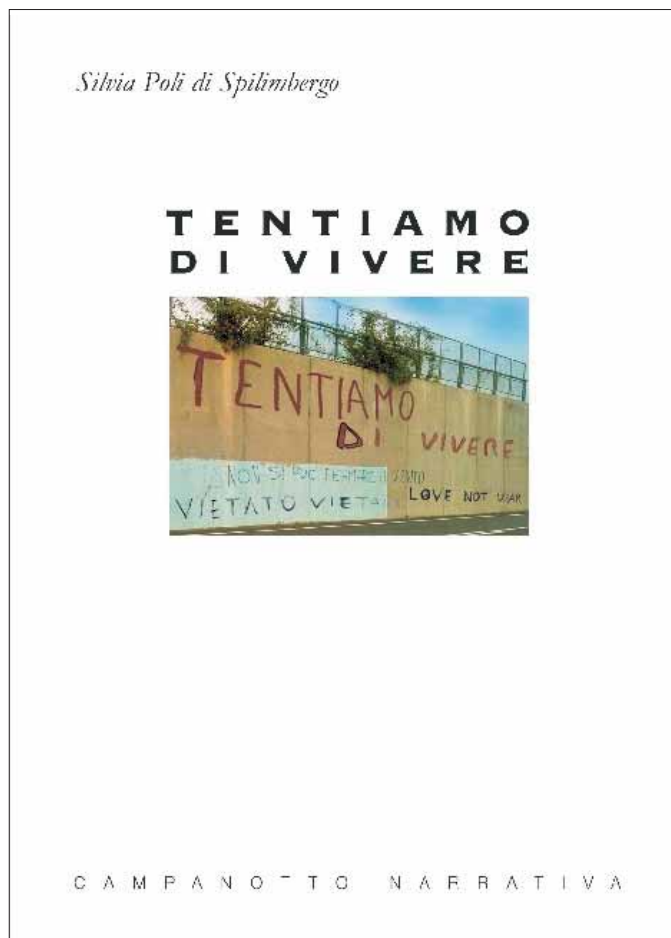
Festa popolare in Friuli, 1955, olio su tela, cm 140x180, Musei Provinciali, Gorizia

Casa sulla collina, 1996, Tempera su tela, cm 100x150, Collezione privata

«Chi conosce l'arte di Sergio Altieri - ha rilevato Pauletto nel corso della presentazione del catalogo -, i suoi temi ritornanti, il suo andamento in essenza lirico-elegiaco, sa che essa si fonda su passione e cultura, e su una "pietas" storica che sa riconoscere nel passato i semi migliori del presente. Le sue "*Famiglie*", le sue "*Case sulla collina*", le sue "*Ville venete*", i suoi "*Castelli di Fratta*", le sue "*Veneziane*", le bambine musicanti, gli amanti nell'erba, i tramonti, le "*musiche distanti*", esprimono nel costante amore per la sua terra, e pur nella malinconia memoriale di cui talora sono intrise, una visione positiva della vita. Una visione elaborata in un colore forte ma raffinato, ricco di vibrazioni e risonanze che si riconoscono da un lato nell'intensità espressionista, dall'altro in tutta la ricchissima sapienza della tradizione tonale veneta».
L'esposizione goriziana delle opere di Altieri, ha consentito di ripercorrere tutti i passaggi della pittura dell'artista di Capriva: dagli inizi caratterizzati da un espressionismo ruvido (ma ricco di concentrata tensione lirica), al momento realistico degli anni '50 (contrassegnato dai modi narrativi di un'epica popolare), fino alle influenze dell'arte informale degli anni '60, che su di lui si riflettono attraverso la liberazione nel segno e nel colore, che trasforma liricamente la realtà con un tono in definitiva antinaturalistico, quello di un mondo immaginato e fantasticato.

*Una storia d’amore ambientata tra il Friuli e Padova*

# Nel romanzo “Tentiamo di vivere” Silvia Poli narra le vicende di un ’68 non convenzionale

Una storia d'amore e le vicende di alcune matricole universitarie, sullo sfondo della contestazione studentesca del '68 a Padova e di un appartato Friuli rurale, formano la trama del romanzo *Tentiamo di vivere* di Silvia Poli di Spilimbergo, prefazione di Massimo Riccetti, pubblicato da Campanotto Editore di Pasian di Prato.
Padova, sfondo della storia, è presente con le sue piazze, i suoi monumenti e i luoghi d'incontro degli studenti, dal Pedrocchi alle osterie. La meticolosa ricostruzione storica di quell'anno è frutto della consultazione della stampa dell'epoca e una sintetica cronologia degli eventi è collocata nella premessa del romanzo.
L'autrice, nata a Padova, ha vissuto tra Spilimbergo e la sua città natale fino alla laurea e al perfezionamento in Filologia Moderna presso la facoltà di Lettere, poi, dopo il matrimonio, si è trasferita in Friuli. È la mamma dell'ingegnere Giovanni Bresin, vicepresidente del Fogolâr Furlan del Nord California che lavora nella Silicon Valley.
Durante le manifestazioni del '68, come tantissimi altri studenti (quelli d'Ingegneria fecero un'unica breve occupazione per chiedere dei posti a sedere nei laboratori e la pubblicazione in dispense delle lezioni dei professori) Silvia Poli di Spilimbergo non è scesa in piazza, ha frequentato le lezioni, ha studiato e, sulla base della sua esperienza, presenta nel romanzo un '68 non convenzionale.
La storia di quell'anno in *Tentiamo di vivere* è raccontata da uno studente friulano di Ingegneria (è l'Io narrante di tutto il romanzo). Sia suo padre che suo zio sono ingegneri, lavorano all'estero dove possono contare sulle attività dei nostri emigranti. Anche il nostro protagonista, dopo la laurea, proverà quanto pesi la valigia, sia pur di pelle.
Il giovane, arrivato a Padova dalla campagna friulana, stringe amicizia con altre matricole universitarie come lui non interessate alla lotta politica tranne uno, Karl detto il Kaiser, uno studente altoatesino di Filosofia.
L'appartamento del giovane friulano è situato di fronte a quello di Cecilia, una quarantenne, elegante e raffinata, sposa e madre, che riprende gli studi universitari di Scienze politiche, abbandonati da un ventennio per il matrimonio. Lei si trova a suo agio con questi giovani con i quali discute dei fatti d'attualità, dalle occupazioni delle facoltà universitarie alla guerra in Vietnam. Si innamora di uno di loro, Fabrizio soprannominato Duca, studente fuori corso di Ingegneria. Cecilia vive questo amore con passione sino a dimenticare la sua condizione di sposa e persino di madre. Fabrizio, il Duca, è invece un giovane superficiale e si allontana da Cecilia per seguire altre ragazze...
Durante le vacanze natalizie ed estive, lo studente torna in Friuli nella sua grande casa, dalle alte finestre in pietra d’Istria, con un grande fogolâr, che è il cuore della casa. La sua terra per lui è unica, il cielo è sempre di un azzurro particolare, come in nessun altro paese al mondo. Neppure un angolo del suo Friuli è languido o grazioso, ma proprio la sua asprezza ha forgiato il carattere dei suoi abitanti, ligi al dovere come il vecchio contadino Fil Menon, uomo di fiducia del nonno del giovane. Fil è uomo giusto, retto, portatore di un senso d’onestà intesa non come dote, ma come tratto caratteristico della personalità, che è l’esemplificazione di quegli uomini che hanno, nei secoli, educato il popolo friulano alla laboriosità e alla parsimonia.
In *Tentiamo di vivere* dunque vengono presentati tre ambiti diversi: la vita studentesca a Padova, gli intermezzi friulani per le vacanze, l’amore disperato di Cecilia. Ognuno di questi presenta un diverso registro linguistico-stilistico: quello del narratore e dei dialoghi intrattenuti con gli amici universitari, sono di tono medio-alto, tipico di borghesi ben educati così come la descrizione degli ambienti in cui essi si muovono.
Negli intermezzi ambientati nella campagna friulana, nella descrizione della grande casa, della campagna ancora sgomenta rispetto a un recente passato di guerra e distruzione, lo stile si fa più colloquiale e più emotivamente partecipe.
L’amore impossibile di Cecilia è delineato invece con uno stile più elegiaco, per esprimere quella fusione di corpi e anime cui Cecilia aspira. L’amore impossibile si rivela una grande illusione e nulla può placare l’inquietudine che l’aveva spinta alla ricerca della felicità.
Per la stessa casa editrice Silvia Poli di Spilimbergo ha pubblicato il romanzo storico "Il tempo oscuro della vendetta" ambientato nel Friuli dell'anno 1511.

## *Dalle Valli del Natisone un messaggio di pace*

# I ragazzi del ’99 narrano una esperienza, uno spettacolo e un segno tangibile

Drenchia, piccolo Comune delle Valli del Natisone, è Comune frontaliero in quanto interfaccia con il Comune di Tolmino.
In questo angolo di mondo, a ridosso del confine, lungo la dorsale del Monte Kolovrat, si sviluppano le fortificazioni italiane della Grande Guerra, gestite dalla Fondazione slovena Pot Miru - Sentiero della Pace.
Drenchia sta ritrovando vitalità ed attrattività grazie al progetto *I Ragazzi del '99 narrano*, ideato in occasione delle commemorazioni dei fatti di Caporetto del 1917, per ricordare gli adolescenti che furono mandati al fronte, i ragazzi nati nel 1899, ormai noti universalmente come i Ragazzi del ‘99.
Il progetto guida gli studenti delle scuole superiori, le famiglie e la cittadinanza, in un percorso di consapevolezza sul tremendo passaggio di un’intera generazione di adolescenti dalla famiglia alla trincea, sull’immensa perdita di vite umane, sulle speranze e aspirazioni spente dal primo conflitto mondiale.
Rende evidente alle coscienze il valore universale della pace e della libertà quale motore per il dispiegarsi delle potenzialità dell’individuo e delle comunità.
Ideato dall'Associazione Parco del Natisone, quello che doveva essere un evento unico, grazie al grande riscontro avuto da studenti, genitori e insegnanti, è diventata un'esperienza riproposta ad altri Istituti scolastici che hanno ritenuto di inserire questa attività nel percorso didattico.

Il Progetto è diventato anche un video in Dvd e un oggetto/gadget ricordo, messo a disposizione di coloro che, vicini o lontani, condividono lo spirito da cui è nato l'evento.
L'auspicio è che tale spirito soffi forte nel mondo rinnovando nei popoli la volontà di Pace.
Ma cos'è *I Ragazzi del '99 narrano*? È un'esperienza, uno spettacolo e un segno tangibile.

**Un'esperienza: *Una Notte in trincea***
Un gruppo di studenti, accompagnato da alcuni docenti e dai volontari dell’Associazione Parco del Natisone, dell’Associazione Nazionale Alpini, del Gruppo di rievocazione storica Fiamme verdi, della Croce Rossa Italiana, vive un’esperienza che rimarrà impressa a lungo nella loro memoria.
Non una gita nè una rievocazione storica, bensì un tempo di profonda riflessione sugli avvenimenti e nei luoghi che nell’ottobre del 1917 interessarono le Valli del Natisone e il cividalese.
Abbandonati a casa cellulari, tablet e ogni comodità, vengono accolti dagli ufficiali in divise dell'epoca che svolgono l'appello. In quel momento, con un salto a ritroso nel tempo, diventano a tutti gli effetti soldati della Grande Guerra.
Al crepuscolo, con una camminata silenziosa, raggiungono le fortificazioni sul monte Kolovrat e si posizionano in alcune grotte utilizzate come dormitori dove sperimenteranno il difficile sonno distesi sulla nuda terra, protetti solo dal sacco a pelo.
All'inizio della notte avviene un momento di riflessione guidata incentrata sulle situazioni, i sentimenti e le emozioni vissute dai nostri giovani soldati coinvolti negli eventi bellici.
Le Crocerossine e il Cappellano militare raccontano le loro esperienze negli attuali conflitti sparsi nel mondo in un confronto con gli scenari del primo conflitto mondiale.
Dopo avere consumato un rancio frugale in gavetta, suddivisi in gruppi, i ragazzi eseguono dei turni di guardia notturni nelle trincee.
Fermi al buio, soli nel silenzio della notte, viene loro spontaneo immaginare un soldato appostato, lo sguardo rivolto a valle e alle montagne, la nostalgia di casa, la paura di non far più ritorno, la solitudine di un giovane al fronte, le domande che la guerra suggerisce, le risposte che tardano ad arrivare.
Durante il turno di guardia vengono raggiunti dal postino di trincea che consegna loro una lettera redatta dai genitori;

SEGUE A PAGINA 35

SEGUE DA PAGINA 34

una lettera piena di significato e di valori, perché ai genitori è stato chiesto di cercare di immaginare ed esprimere cosa si provava ad avere un figlio in guerra.
La notte si conclude con il ricongiungimento con i familiari sempre molto emozionante.
L'esperienza termina con una cerimonia commemorativa presso il monumento di Passo Solarie, dedicato a Riccardo Giusto primo caduto italiano della Grande Guerra, nel corso della quale vengono letti alcuni nomi di caduti contenuti nell'Albo Doro.

**Uno spettacolo:**
***Come le allodole assetate sul miraggio***
*di Paolo Sartori, regia di Daniela Zorzini*

Tenutosi venerdì 27 ottobre 2017 al Teatro Ristori di Cividale del Friuli lo spettacolo ha commosso il pubblico fino alle lacrime.
È stata una serata indimenticabile; gli studenti del Convitto Nazionale Paolo Diacono di Cividale sono riusciti, in poco più di un mese, a realizzato uno spettacolo straordinario, denso di emozioni. Ragazzi che hanno compreso profondamente, intensamente, il dramma dei loro coetanei che cent'anni fa combatterono e morirono sulle nostre montagne.
Ragazzi che hanno compreso che, in ogni tempo, bisogna vigilare affinché tali drammi non si ripetano.
Nel testo, ieri e oggi si mescolano; i soldati in trincea, la popolazione in fuga, il reporter di guerra, un'umanità dolente che ci narra l'irragionevolezza dei conflitti.

*Incipit dello spettacolo (di Ermanno Olmi)*
«Abbiamo compiuto un grave tradimento nei confronti di tutti quei giovani che sono morti in quella guerra: non siamo stati capaci di spiegare perché sono morti. Con i morti e con i bambini non si può barare… Il suggerimento che veniva fatto ai giovani era mostrare, fra tutti i sentimenti, il più nobile di tutti: l'amor patrio; e quei ragazzi ci avevano creduto. Migliaia e migliaia di uomini inutilmente sacrificati per questa arroganza dei potentati che allora erano le alte aristocrazie dominanti. Quei ragazzi, poi, molto amaramente, molto tragicamente, hanno constatato come fosse una grande bugia, una grande truffa. Noi, questi giovani morti, li abbiamo traditi. Adesso celebriamo il centenario. Fanfare… bandiere… discorsi… ma se prima non sciogliamo questo nodo dell'ipocrisia e della vigliaccheria - uso parole forti, lo so - resteremo sempre in quella fascia neutrale che è già tradimento».

*(l'autore Paolo Sartori)*

«E noi, allora, cosa possiamo fare? Per quanto mi riguarda, desidero soltanto scrivere un testo che ci aiuti, in qualche misura, a chiedere scusa».”
Lo spettacolo non deve essere assimilato alla tipologia del teatro verista.
I fatti successi sono storicamente accaduti ma il testo mette in evidenza i sentimenti vissuti più che gli accadimenti avvenuti. I fatti vengono raccontati perciò in modo evocativo. Anche i salti temporali sono simbolici e non realistici; il cameraman e gli inviati di guerra, a esempio, sono figure emblematiche, sono testimoni che provano a evidenziare e sottolineare l'inutilità della guerra e vogliono comunicare che le guerre si somigliano tutte. I gesti e le parole degli attori, perciò, esprimono l'idea portante del testo, ovvero che dentro alle trincee, nonostante tutto, esisteva un galleggiare di sentimenti.

**Un segno tangibile:**
***La stella alpina del ricordo***
Come rendere indimenticabile il centenario della Grande Guerra? Come accomunare tutti coloro che vogliono testimoniare gratitudine verso coloro che si immolarono per l'Italia? Come manifestare la volontà di non dimenticare questa tragedia e operare affinché non si ripeta?
Queste domande sono alla radice della creazione della Stella alpina del ricordo.
Stella gialla: ricordo della disfatta del 1917 affinché sia di monito perché non si ripetano la superficialità, il disordine, l'arroganza alla base di quell'evento.
Il petalo nero rappresenta il lutto. I pistilli colorati simboleggiano le bandiere delle nazioni che si combatterono sul nostro territorio. Lo sfondo giallo indica il sole, la vita che continua malgrado tutto.
Stella azzurra: ricordo della fine della guerra nel 1918 perché, più che una vittoria, fu la fine di un'immane tragedia. Il lutto si trasforma nella bandiera italiana, simbolo di unità. Lo sfondo azzurro è il cielo sereno simbolo della speranza di un domani migliore.
Coloro che desiderano ricevere il Dvd e le Stelle alpine possono acquisire maggiori informazioni visitando il sito dell'Associazione organizzatrice **www.parcodelnatisone.fvg.it**

**Claudia Chiabai**
*Presidente Associazione*
*Parco del Natisone*

*Intervista a Nemo Gonano, già presidente della Scuola di Spilimbergo*

# Da un'idea di Giulio Candussio è nato il mosaico del World Trade Center di New York

Se qualcuno andasse a New York e si recasse a vedere il luogo dove nel 2001 si era verificato il terribile attentato terroristico alle torri gemelle, resterebbe sorpreso di come il Centro sia stato ben ricostruito. Ma se questo qualcuno fosse un friulano avrebbe la sorpresa e, diciamo pure l'orgoglio, di vedere che in quel luogo, attraversato ogni giorno da centinaia di migliaia di persone, c'è l'opera di un friulano. Di cosa si tratta? Di un grande mosaico della lunghezza di trentasette metri e di quattro di altezza ideato da Giulio Candussio e realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo sotto la direzione dello stesso. Abbiamo chiesto a Nemo Gonano, al tempo della costruzione del mosaico presidente della famosa scuola, alcune notizie relative a un'opera così importante.

*Da chi e perché era nata l'idea di fare questa cosa a New York?*

L'idea era nata dalla presidenza della regione Friuli-Venezia Giulia. Si voleva esprimere con un'opera la vicinanza e la solidarietà del popolo friulano agli Stati Uniti d'America così come popolo e governo degli Usa erano stati vicini al Friuli quando questi era stato colpito dal terremoto.

*E perché un'opera in mosaico?*

Perché il mosaico fatto di pietre e di tessere vitree resiste nel tempo. Il mosaico infatti è, come è stato definito da qualcuno, "pittura per l'eternità".

*Ma chi ha deciso cosa rappresentare con il mosaico, quale idea esprimere? L'aveva forse suggerita la Regione o l'aveva manifestata la città di New York?*

Né l'una né l'altra. Non c'era, come normalmente avviene, alcun disegno, alcun cartone musivo di base da dare al mosaicista o ai mosaicisti che poi dovevano realizzare, tessera su tessera, il mosaico vero e proprio.

*E allora?*

Si navigava nel buio. Da New York a un certo punto ci è arrivata una richiesta che non ci aspettavamo. Altro che disegni, altro che cartoni preparatori per un lavoro che avremmo eseguito con facilità. Invece una lettera, una semplice lettera che in sostanza diceva: vi mettiamo a disposizione un intero muro, molto grande e non vi diamo nostre indicazioni. Pensateci voi.

*E voi cosa avete fatto?*

Era un bel rebus e io non sapevo come uscirne. A questo punto è entrato per fortuna in scena Giulio Candussio. Un art director e mosaicista sicuro di sé che accetta ogni sfida. Mi aveva detto: nessun timore, ce la facciamo, mi metto subito a pensare all'opera. Ha avuto l'idea, ha disegnato dei bozzetti, ha fatto i cartoni preparatori, ha trovato anche, a titolo gratuito, i materiali occorrenti, finanche i "contenitori" del mosaico in acciaio inox. Soprattutto ha motivato gli studenti a lavorare con passione.

*In che cosa consiste l'opera?*

È una sorta di saetta, lunga trentasette metri e alta quattro, lui l'ha chiamata "saetta iridescente".

*E cosa rappresenta? Cosa vuol significare?*

Naturalmente è un simbolo. Anzitutto della repentinità. La repentinità con la quale si verificano certi eventi imprevedibili come era stato il terremoto in Friuli, o come era stato l'attacco alle Torri gemelle a New York. Fulmini. Poi però anche un significato più profondo. Giocato sui colori all'interno della saetta. Le tessere musive erano accostate con colori che dallo scuro vanno al chiaro, dall'opaco si trasformavano in lucide, da smorte diventavano scintillanti. Questo suggeriva l'idea che si può e si deve uscire dai momenti bui, che non si può cedere allo sconforto, che bisogna invece darsi da fare per risalire, per ricostruire, che "domani è un altro giorno". Un messaggio positivo, da ottimismo della volontà.

*E gli americani l'avevano recepito?*

Certo. Occorreva la volontà di risorgere che aveva dimostrato il Friuli nella ricostruzione dopo il terremoto e quella volontà di risorgere che doveva animare gli Usa colpito alle torri gemelle. Questo era stato spiegato agli americani e loro avevano molto apprezzato sia l'opera dal punto di vista tecnico sia da quello del significato della stessa.

*Candussio ha visto l'opera dopo averla realizzata a Spilimbergo anche al World Trade Center di New York?*

Certo. Vi si era recato con la moglie. Lei lo voleva fotografare ma aveva dovuto aspettare per lo scatto. A Giulio gli occhi si erano riempiti di lacrime. In quel momento gli era venuto in mente suo padre Lino capomastro emigrante in vari luoghi d'Italia e della Svizzera. Era da lui che aveva appreso l'amore per la pietra e per il legno, i materiali con cui avrebbe operato tutta la vita. Gli era venuta in mente la madre Maria, la moglie dell'emigrante che deve allevare i figli da sola. Era stata lei che da Palmanova lo portava a vedere i mosaici di Aquileia dei quali, ancora bambino, era stato affascinato ed era ancora lei che, intuendone la passione, lo aveva condotto a Spilimbergo a iscriverlo alla Scuola mosaicisti. Loro non c'erano più ma lui adesso li vedeva lì, a New York, davanti a una sua opera e gli pareva che fossero vivi.

*Vuole dirci qualcosa in più di Giulio Candussio?*

Ci sarebbe molto da dire. Chi volesse potrebbe consultare la voce Giulio Candussio su internet. E potrebbe anche vedere cosa hanno scritto su di lui i critici, a quali mostre ha partecipato, le opere, moltissime, che ha creato e che tuttora crea.

Qui basti dire che è nato in Carnia, nel comune di Paularo nel 1945, che ha vissuto gli anni giovanili con la famiglia a Palmanova, che dopo si è trasferito a Spilimbergo dove ha diretto importanti aziende del settore musivo. Sempre innovando e, da spirito libero qual è, anche polemizzando. Dando alla scuola dove era stato allievo una spinta verso la modernità. Candussio infatti si batte per un'intersezione organica del mosaico nelle costruzioni del nostro tempo e questo lo ha capito bene, tra gli altri, l'Università di Venezia che lo ha più volte chiamato a tenere lezioni ai laureandi in architettura.

*Quali rapporti ha Candussio con la città di Spilimbergo?*

Per la "città del mosaico" lui ha creato un'opera significativa. In un anonimo cortile di una ex caserma ha innalzato una colonna che rappresenta l'Unione europea. Su di essa in mosaico il nome dei vari Stati che la costituiscono. Attorno guardando alla colonna delle steli, sempre musive, che rappresentano i vari Stati europei. È "Corte Europa", un esempio di come il mosaico può integrarsi e arricchire uno spazio urbano.

*E con la Scuola?*

Attualmente Candussio è stato nominato presidente della commissione tecnico-scientifica e sta dando un qualificato apporto di idee per "vestire" con il mosaico gli spazi esterni della scuola. Un lavoro voluto dall'attuale presidente Stefano Lovison supportato dall'ingegner Pierino Truant. Maestri e allievi mettono in opera idee molto belle. La Scuola è un vero e proprio cantiere. Vedere per credere.

*Una forma, questa, di quella "Alternanza scuola-lavoro" di cui tanto si parla a livello nazionale ma di cui non si vedono in giro molti esempi?*

Qui a Spilimbergo l'alternanza si fa. Giorno per giorno. Ripeto: vedere per credere.

● di SILVANO BERTOSSI

# Friuli allo specchio

## Sappada è approdata al Friuli Venezia Giulia

I cittadini di Sappada hanno avuto le idee chiare. In un referendum consultivo del 2008, quindi ben 10 anni fa, hanno deciso di lasciare il Veneto. Lo scorso novembre il parlamento italiano ha dato il via libera definitivo al passaggio. Ora manca solo l'attuazione che dovrà arrivare entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge.
Sappada, come sappiamo, è una rinomata stazione turistica inserita in un contesto naturalistico e ambientale di notevole pregio. La conformazione del paese è caratteristica perché le borgate, che formano l'abitato, sono 15 e si estendono attraverso tutta la valle da est a ovest e fa loro compagnia il fiume Piave, le cui sorgenti sono proprio all'interno del territorio comunale. Una visita può essere interessante dal punto di vista naturalistico. Passeggiando per il paese si possono vedere ancora molte case antiche di legno costruite secondo il sistema “Blockbau”.
L'architettura spontanea trionfa perché le antiche travi in legno sovrapposte e incastrate agli spigoli costituiscono un bel vedere. Facciate ingentilite sempre da fiori che danno un tocco artistico e poetico a quelle vecchie abitazioni. Sappada si fregia del marchio Bandiera Arancione del Touring Club e rientra nell'elenco dei Borghi più belli d'Italia.
La storia, gli usi e i costumi sappadini sono documentati nel Museo etnografico “Giuseppe Fontana”. E' stato proprio il maestro Fontana a raccogliere il patrimonio culturale sappadino, soprattutto strumenti agricoli, casalinghi d'uso quotidiano e, nel 1972, a dar vita a questo museo. Le prime collezioni si sono poi arricchite grazie alla collaborazione di quanti hanno creduto nell'importanza della salvaguardia della memoria. Negli ultimi anni l'amministrazione comunale ha avvertito l'esigenza di trovare spazi più adeguati per il museo per dare forma ad un percorso unitario ed articolato.
Sappada è un'isola etnica e linguistica germafona. Infatti si parla un dialetto di matrice tedesca. Fu fondata intorno all'anno 1000 da genti provenienti dal Tirolo e dalla Carinzia.

## È arrivato il “Zûc de Ocje” pai frutins

Ma sì, giochiamo. E nello stesso tempo impariamo e ripassiamo il friulano usando uno dei più antichi giochi di percorso. Il gioco dell'oca risale, infatti, al XVI secolo e fu donato a Filippo re di Spagna da Ferdinando I de Medici nel 1580.
È nata così l'idea di prendere il tradizionale gioco dell'oca e tradurlo in friulano. Ed ecco che si comincia con “Partence” passando poi per la casella numero 8 indicata da “Confenon” (papavero), proseguendo con “Masurin” (germano reale), per trovare poi la “Sghirate” (lo scoiattolo), lo “Scriç” (il pettirosso).
Per la verità questa nuova presentazione del gioco, che era già stato edito qualche anno fa, ha destato molto interesse perché la prima edizione ha avuto un notevole successo. È stato quindi deciso di riproporre l'iniziativa per la promozione del friulano per i più piccoli mediante il gioco, l'ironia e il divertimento.

## Venzone: villaggio ideale dove è bello vivere

“Villaggio ideale dove è bello vivere” è una definizione che la Comunità Europea ha attribuito alla cittadina friulana nel 1991. Ma Venzone non si fregia solo di questo titolo. Oltre a essere stato dichiarato Monumento nazionale nel 1965, è entrato nel club “Borghi più belli d'Italia” nel 2015, nel club “Città murate” nel 2016 e proclamato “Borgo dei Borghi” nella trasmissione Rai Kilimangiaro nel 2017.
Nel 1976 Venzone è stato duramente colpito dal terremoto ma la medioevale Venzone non si è data per vinta. È stata ricostruita a regola d'arte anche se è stata l'ultimo centro del Friuli a essere recuperato.
Si sono evitati così tutti gli errori commessi, in fase di ricostruzione, negli altri centri. La fedele ricostruzione è stata possibile grazie all'impegno di chi ha catalogato tutte le pietre salvate dalla violenza del sisma, provvedendo poi al loro riposizionamento esatto. «Venzone si presenta in tutta la sua trecentesca bellezza - scrive Carlo Tomaso Parmegiani su “Realtà Industriale” - e grazie anche a una capacità ricettiva inconsueta per un Comune così piccolo con una decina fra alberghi, locande e B&B attrae visitatori e turisti da tutto il mondo».
La cittadina è oggetto continuo di studi e visite di storici, architetti, esperti di restauro, sismologi, gestori di emergenze. Anche il Museo “Tiere Motus”, aperto nel 2009, è l'esempio unico di ricostruzione offerto dal Friuli. Attira ogni anno oltre seimila visitatori.
A Venzone, da alcuni anni, viene organizzata una festa, come dire sfiziosa, curiosa e spettacolare. È la Festa della zucca che dà vita, per alcuni giorni, a un incontro con le tradizioni medievali mettendo come protagonista l'umile ortaggio che non è solo simbolo di sciocchezza ma anche di abbondanza, di rigenerazione e, per alcuni, anche di intelligenza. Non per niente esiste il detto “Avere sale in zucca”.
C'è anche l'elezione del “Sindaco della zucca” personaggio che funge da cerimoniere per tutta la durata dei festeggiamenti. Vengono premiate la zucca più grossa, quella più piccola, la più lunga, la più pesante, quella dalla forma più strana, la più bella e quella che viene da più lontano.
Venzone è dunque un tesoro a cielo aperto.

*Obiettivo ambizioso del nuovo corso per valorizzare la Primavera*

# Qui Udinese: focus sul settore giovanile per portare i migliori in prima squadra

Dopo quello di Serie A è iniziato anche il campionato della nostra Primavera. La società ha grandi aspettative sui giovani bianconeri che anche quest'anno saranno impegnati nella massima serie della loro categoria.
Tante le parole di stima da parte della dirigenza bianconera, a cominciare dal Responsabile dell'area tecnica Daniele Pradè. *«Teniamo molto ai nostri ragazzi e abbiamo investito tanto in questo progetto che si basa su valori come l'educazione, la crescita, la cultura, il lavoro e la lealtà. Negli ultimi anni le vere vittorie bianconere sono rappresentate da Simone Scuffet e Alex Meret: vogliamo portare in prima squadra più giovani possibili. Sarà un percorso lungo ma siamo ottimisti».*
*«Vogliamo creare* - ha dichiarato Responsabile tecnico del settore giovanile ed ex difensore bianconero Cesare Natali - *un nuovo corso dal punto di vista tecnico e abbiamo le idee chiare su come raggiungere risultati importanti. Il nostro obiettivo è valorizzare la Primavera e sono felice che molti elementi della rosa siano cresciuti nelle selezioni giovanili bianconere. La nostra proposta calcistica deve essere convincente perché vogliamo valorizzare il patrimonio tecnico e le qualità di gioco dei singoli giocatori. Dobbiamo pensare in grande per il bene del nostro progetto».*
*«Con l'arrivo di Pradè e Natali* - ha commentato il Responsabile del settore giovanile Angelo Trevisan - *la società ha voluto dare un indirizzo diverso. L'Udinese crede molto nella Primavera e sta a noi ripagare la fiducia. Abbiamo individuato un allenatore che tirerà fuori il meglio da ogni ragazzo: sono convinto che vedremo molti dei nostri calciatori giocare in prima squadra».*
*«Sono molto fiducioso* - ha commentato Mister David Sassarini - *perché vedo in loro grinta e determinazione. C'è grande coesione e voglia, siamo pronti a iniziare la stagione. Vogliamo raggiungere obiettivi importanti emozionandoci sempre mentre facciamo quello che amiamo di più in assoluto, cioè giocare a pallone».*

© foto Simone Ferraro / Petrussi

## Academy: iniziata la scuola di formazione per i tecnici delle affiliate

Continua lo sviluppo del progetto Udinese Academy, interamente rinnovato rispetto al passato e gestito "in house" da Udinese Calcio. Un network sportivo, attraverso il quale rafforzare il know how tecnico del club, scoprire i talenti del futuro, fornire strumenti tecnici e didattici alle squadre e agli allenatori. Nelle scorse settimane è iniziata la scuola di formazione riservata ai tecnici delle società che hanno aderito al progetto: due settimane di corsi teorici e lezioni pratiche tenuti dai tecnici dell'Academy in sinergia con gli allenatori del settore giovanile dell'Udinese Calcio.
*«In queste due settimane* - dichiara Maurizio Franzone, responsabile del Progetto Academy - *abbiamo avuto una quarantina di allenatori provenienti da tutte le regioni d'Italia. Questo corso è dedicato alla formazione dei tecnici focalizzata sulle categorie pulcini, esordienti e giovanissimi. Si va dalle lezioni con il professore per l'alimentazione a quelle con lo psicologo, sempre incentrate sul benessere del bambino. Le lezioni non hanno un obiettivo accademico ma puntano a lavorare sulla pratica e a trattare la teoria sotto un aspetto più concreto e focalizzato su tematiche reali».*
**Non c'è solo il lavoro sul campo per comprendere la tecnica e la tattica, l'Udinese vuole formare queste società sotto tutti i punti di vista per agevolare il più possibile la crescita dei ragazzi.**
*«L'aspetto tecnico è importantissimo: grazie alla collaborazione con Stefano Daniel, coordinatore di tutti gli allenatori del settore giovanile, sono state date le linee guida sia ai nostri mister - che andranno poi nelle affiliate a fare le visite - sia ai tecnici che sono venuti qui a frequentare la scuola. Abbiamo spiegato loro nel dettaglio quali sono gli obiettivi dell'Udinese».*
**Si tratta quindi di due percorsi formativi diversi: uno che comprende la visita al nostro centro sportivo e l'altro focalizzato invece sulla formazione nelle sedi delle nostre affiliate.**
*«Esattamente, i tecnici del nostro settore giovanile e quelli che fanno parte dello staff dell'Academy andranno anche nelle sedi delle affiliate per continuare la formazione. Il percorso non si esaurirà con queste due settimane di lavoro a Udine. Ci sono inoltre delle nuove idee che abbiamo introdotto come una banca dati video e una finestra di dialogo con i nostri tecnici. L'Udinese punta molto sulla formazione».*

## FRIULI

*È nato a Gonars, in provincia di Udine, il 26 ottobre 1928*

# Gli splendidi 90 anni di Enzo Gandin!

Venerdì 26 ottobre 2018 il nostro affezionatissimo Enzo Gandin (fondatore e attuale presidente emerito del Fogolâr Furlan di Caracas, in Venezuela) ha tagliato felicemente il bel traguardo di 90 anni di età, essendo nato in quel di Gonars, ridente comune della Bassa friulana in provincia di Udine, il 26 ottobre 1928.
In altra parte della nostra rivista, abbiamo segnalato con foto l'avvenuta consegna a Enzo Gandin (il 7 settembre scorso, nel castello d'Arcano Superiore, in comune di Rive d'Arcano, Udine) del Premio "Merit Furlan" 2018, ritirato assieme ai professori Angelo Floramo e Silvana Fachin Schiavi.
Nel segnalare tra le pagine del Caro Friuli nel Mondo questo nuovo e lieto avvenimento, riguardante il bel compimento dei 90 anni di età di Gandin, ci piace pubblicare qui sopra proprio la foto che lo ritrae al momento della consegna del Premio "Merit Furlan" 2018...
e... *di slungjâi vie par furlan!... un mont di augurons!... pai 90 agns, apene finîts!... da part dal Ent e de Redazion di* "Friuli nel Mondo"!

Merit Furlan 2018 - Il momento della consegna del Premio a Enzo Gandin. Con lui la vice presidente dell'Ente Anna Pia De Luca e il consigliere Stefano Lovison

## AUSTRALIA

*Per i 20 anni del "Mareeba Multicultural Festival"*

# Festa con torta per Giuliano Cordenos a Mareeba

«Qui a Mareeba - ci segnala il nostro affezionatissimo Giuliano Cordenos di origine "sanvitese" - vivono e operano persone che sono nate in 64 distinte nazioni e che praticano 15 diverse religioni. Ciò nonostante, in questa piccola città del Queensland settentrionale viviamo tutti in perfetta armonia. Tanto che per ben 20 anni ho presieduto il consiglio organizzativo del cosiddetto "Mareeba Multicultural Festival" . Una particolare e significativa manifestazione, creata con il preciso intento di dimostrare che in questo mondo possiamo vivere tutti in pace, perché siamo tutti esseri umani ».
«Dopo 20 anni di impegno organizzativo, ho pensato bene a ogni modo di cedere il testimone ad altri. Ed ecco che alla fine di quest'ultima recente edizione del nostro festival multiculturale, le nostre solerti donne addette alla ristorazione, hanno pensato bene di festeggiare l'avvenimento, preparandomi una squisita torta di circostanza e schierandosi accanto a me per la classica foto-ricordo».
«Foto che vi invio (assieme ad altre riguardanti il nostro festival multiculturale) con preghiera di cortese pubblicazione sulle pagine del Caro Friuli nel Mondo, che leggiamo sempre con grandissimo interesse!»

**Giuliano Cordenos**
*(Mareeba, Queensland, Australia)*

## FRANCIA

*Barbaramente ucciso dai terroristi in un supermercato nei pressi di Carcassonne*

# Arnoud Beltrame: un eroe di origini friulane discendente di nonno Francesco, scalpellino

Beltrame? Arnaud Beltrame ... erial furlan? Buon sangue non mente mai ….
Beltrame non è un nome finlandese! Arnaud Beltrame è certo un eroe francese, ma il cognome è di casa nostra, siamo andati in cerca di radici, è la missione dei Fogolârs Furlans nel mondo.
Con discrezione abbiamo preso contatto con la famiglia di Arnaud Beltrame e la sua zia e madrina, Ada, ci ha raccontato la storia di famiglia.
Arnaud è un eroe "odierno" che possiamo dire fa parte della "grande famiglia italiana". Il suo antenato si chiamava Francesco Beltrame nato un 19 aprile 1867 in Italia.
I discendenti di Francesco Beltrame hanno dato alla Francia pagine di gloria di cui possiamo essere orgogliosi, eccovi alcuni dettagli.
Francesco l'antenato del colonello Arnaud Beltrame, partì dall'Italia e si stabilì a Farlède un paesino del dipartimento del Var; lavorava come scalpellino in una cava di pietre che forniva i "pavé", cubetti, per selciare le vie di Tolone... allora.... era di Poffabro, Andreis, Clauzetto, o Torreano di Cividale...i pichepiere sono di là...
Il figlio di Francesco iniziò anche lui come tagliapietre, ma la Francia gli diede l'occasione di inserirsi in una carriera militare, e da allora gli uomini della famiglia Beltrame Edouard, Georges, Albert, Arnaud dedicarono la loro vita alle forze armate, obbedendo agli ordini che li portarono ovunque... Algeria, Libano, Siria, Guinea, Gibuti, Madagascar e altre isole lontane ed inospitali come St Pierre et Miquelon.. senza dimenticare l'Indocina e la sua terribile guerra, in cui Georges Beltrame fu gravemente ferito: gli fu attribuita la Legion d'Honneur, non poté mai guarire, ma riuscì a forza di volontà a passare dalle stampelle a un semplice bastone.
Arnaud, l'ultimo eroe dei Beltrame era "gendarme", equivalente carabiniere. Il 23 marzo 2018 e si è sacrificato durante un attacco terrorista in un supermercato, vicino alla città medievale di Carcassonne; si sostituì a una cassiera presa in ostaggio e fu barbaramente ucciso...
Durante le faraoniche, solenni sfilate del 14 luglio 2018 a Parigi, la più grande festa nazionale francese, il "nostro" eroe fu particolarmente ricordato. Infatti la 124° promozione dei cadetti-ufficiali della Gendarmeria Francese (Carabinieri) riceve il nome di Arnaud Beltrame, e sfila sui Campi Elisi, addirittura l'alfiere porta il cinturone-portabandiera che apparteneva ad Arnaud Beltrame, con il suo nome inciso... un dettaglio che suscita una grande emozione.
Francesco, l'emigrato spaccapietre della cava bruciante del Var, non avrebbe mai immaginato che il suo nome "Beltrame" potesse un giorno echeggiare lungo i 2 km dei Campi Elisi davanti a migliaia di spettatori... certo noi emigrati italiani abbiamo il diritto e anche il dovere di esserne fieri!
La zia Ada, la sua madrina, conclude la pagina di informazioni con questa frase: «Arnaud ci ha indicato la via e aperto la strada, che noi tutti dovremmo seguire, forse arriveremmo a un mondo meno egoista, a capire l'altro, a non tener conto della lingua o del colore della pelle, ad accettare le differenze, fare dell'altro un fratello e difenderlo...»... buon sangue non mente mai, sangue di Altare... e sull'altare del dovere è stato sparso... ma forse non inutilmente.
Ma alore... erial furlan?... Isal impuartant? Ce ch'al fat a l'é coragjo furlan! Lait a ciri il paîs... Altare...

SEGUE A PAGINA 41

SEGUE DA PAGINA 40

## Un compleanno di 90 anni di pura friulanità!

Si tratta di Fiore Jacuzzi, detto il Nini, nato nel 1928 nella periferia industriale di Lione, quartieri cosmopoliti, con immigrati provenienti da ogni parte dell'Europa, ma dai Jacuss si fevelave furlan!

Nato in una famiglia friulana "tipica"… la mamma di Fiore era naturalmente friulana, ma nata ad Armstrong, Santa Fe, Argentina, e ha incontrato il marito, pure friulano, ma in Francia. Forse per noi, gente normale, la cosa é un po' complessa… ma i friulani nel mondo sono sempre complicati!

Ma come mai la famiglia della mamma non era rimasta in Argentina? Ma a causa dei "çupets"! Le cavallette! Durante due anni, centinaia di ettari di "sorc" divorati dalle cavallette... una piaga biblica! Vennero in Francia chiamati da parenti. In Francia c'era "Montecarlo" emblema della bella vita di allora!

In realtà le origini dei Jacuzzi sono di Pozzecco, comune di Bertiolo. Quelli delle famose vasche idromassaggi sono probabilmente un altro ramo della famiglia! Andavano e venivano dagli Usa, Argentina ecc. come niente fosse!

Il papà di Fiore Jacuzzi aveva fatto la Prima Guerra Mondiale in Italia, era stato ferito e diventato "çuet"... venuto in Francia si era fatto naturalizzare e la Francia lo arruolò immediatamente... aveva famiglia, già anzianotto, zoppo, ma niente scuse... e fece la Seconda Guerra Mondiale sotto la bandiera francese.

L'esercito francese nella sua grande generosità riconobbe il suo severo handicap del piede distrutto e gli forniva una scarpa ortopedica… una sola scarpa! Quella per il piede normale, dovette pagarsela lui… certo complicato!

Fiore cresce bene in una grande casa francese, ma che porta ancora oggi il nome di "Cjasai".

La vita friulana in Francia va avanti come a Nespoledo e durante una festa di nozze, di friulani, incontra una splendida ragazza "bjele come il soreli" che si chiamava Eliane Di Giusto ... friulana? Ma come no! Nata in Francia da genitori di Treppo Grande, che si erano fissati prima in Alsazia allora sotto i tedeschi, poi "emigrati" a Lione... ma qui più nulla di complicato, tutti parlavano friulano!

Ci sarebbe molto da raccontare, ma sta diventando inestricabile, termino semplicemente dicendovi che Fiore "Nini" a 90 anni è un ottimo giocatore di golf, su tutte le sue club-mazze ha messo l'aquila del Friuli e gira sui green di golf come nei campi dei "cjasai" di Nespoledo, con camicette e cappellino che indicano con chiarezza le sue origini: "Jo soj furlan!".

Auguriis Nini! Cumo' ti spjetin pai cent agns e o contarin ancjmo' un toc de storie dai Jacuss.

## I friulani a Lione annunciano Urbi et Orbi…È nato Edgar!

Certo che i Fogolârs del Mondo fanno rifiorire le radici friulane! Eccone la prova!

Nella foto nonno Franco Toniutti, nato, cresciuto, istruito, in Francia, vive da sempre a Lione, ci presenta il suo primo nipotino "friulano" Edgard, nato a Lione 10 febbraio 2018.

Affinché non ci siano dubbi, il nonno ha indossato gli abiti solenni d'apparato, come il capellino "Io o soi furlan" corrispondenti alla mitra arcivescovile di rito latino. Forse avremmo dovuto scrivere in latino sul berretto "Ego sum furlanum" ma il latino é una lingua morta e non vogliamo che il friulano faccia la stessa fine.

Il nipotino Edgar mostra già il carattere deciso e volontario dei Toniutti; i bisnonni erano originari di Muris di Ragogna e di Treppo Carnico per cui, se fosse necessario, siamo in misura di garantire le origini.

Siamo pure certi che Edgar riceverà la forza di bisnonno Bepi Toniutti, una forza non comune, dimostrata dalla foto, dove si vede che con una sola mano porta un amico come fosse un fuscello.

Sullo sfondo vediamo dei coppi, tegole...

Bepi, il bisnonno, era come logico, un nobile fornaciaio friulano, e la moglie una nobile camarele (domestica friulana). I due si erano incontrati a Roma...logico!

Poi... libârs di scugni là... hanno trapiantato le radici a Lyon ed Edgar è fiorito…

Racconteremo al piccolo Edgar la storia della loro nobiltà... lui ora si chiama Edgar Puget, il suo papà é veramente di sangue blu francese, ma questo non toglie la nobiltà di spirito dei Toniutti de' Muris-Lyon!

Benvignût frutin Edgar! Ogni ben! I furlans

dal mont a son dongje di te!

**Danilo Vezzio**
*Presidente del Fogolâr Furlan di Lione*

# VISITE IN SEDE

## ARGENTINA

### *Dal Chubut per ritrovare i parenti*

## Bruno Silvano Maieron, originario di Paluzza

Proveniente da Comodoro Rivadavia (città dell'Argentina meridionale appartenente alla provincia del Chubut, in Patagonia) lo scorso martedì 26 giugno 2018 ci ha fatto visita in sede, assieme alla consorte Liria, il carissimo e grande amico di Friuli nel Mondo, Bruno Silvano Maieron.
Originario di Paluzza, dove risiedono ancora diversi familiari e parenti, Bruno mancava dal Friuli dal 2015, anno in cui venne ad accompagnare il figlio Giulio al Convitto "Paolo Diacono" di Cividale, selezionato per partecipare al progetto Studiare in Friuli.
Con questa foto, Bruno Silvano Maieron (che in passato è stato anche vicepresidente del Fogolâr Furlan Costa y Valle del Chubut) invia un caro saluto a tutti i friulani del mondo, ed in particolare a quelli che si stringono con tanto affetto attorno ai Fogolârs dell'Argentina.

## BRASILE

### *Adriano De Luca da San Paolo*

## Nel 1991 aveva partecipato al soggiorno estivo organizzato a Udine dall'Ente Friuli nel Mondo

Il 13 luglio scorso, proveniente da San Paolo, Brasile, ci ha fatto cortese visita a "Friuli nel Mondo", assieme alla sua bella famiglia, Adriano De Luca, oggi apprezzato docente di ingegneria e designer industriale presso il Centro Universitario di San Paolo.
Figlio del friulano Vinicio De Luca (nato nel 1934 a Faedis ed emigrato in Brasile nel 1960), Adriano aveva partecipato nel 1991 al soggiorno estivo organizzato a Udine dal nostro Ente, per figli e nipoti di friulani residenti all'estero.
A Faedis, Adriano De Luca è stato ospite della cugina Marisa De Luca in Piputto e del cugino di secondo grado Cristiano Shaurli, già sindaco di Faedis e assessore regionale

all'Agricoltura.
Nel corso della sua permanenza in Friuli, Adriano De Luca si è premurato di far conoscere in lungo e in largo la nostra terra, soprattutto alla consorte di origine giapponese Vilma Uehara De Luca e alle due figlie Mika e Yumi, rispettivamente di 16 e 12 anni.
«L'ho fatto - ci ha spiegato sorridendo Adriano - proprio come facevi tu con noi durante il soggiorno del 1991, quando ci portavi pieno di entusiasmo ad ammirare e a conoscere, per la prima volta, le tante bellezze artistiche del Friuli».

* * *

*E dal Friûl, alore, i slungjìn vie fintremai in Brasîl, a Adriano De Luca e a dute la sô biele fameute (cun lidrîs furlanis-brasilianis-gjaponesis!) il salût plui biel di "Friuli nel Mondo" e augurons di ogni ben par dut l'avignî !*

## AUSTRALIA

### *È originario del Comune di Prato Carnico*

## Pio Martin, presidente del Fogolâr Furlan di Brisbane

Accompagnato dal suo carissimo amico, Francesco Barbina di Martignacco, lo scorso 6 giugno ci ha fatto visita, assieme alla consorte Anita, il presidente del Fogolâr Furlan di Brisbane, Pio Martin, originario del Comune di Prato Carnico.
Presso la sede i coniugi Martin e l'amico Francesco Barbina sono stati accolti dal vicepresidente vicario dell'Ente Anna Pia De Luca e hanno posato assieme per la classica foto-ricordo che qui pubblichiamo.
L'immagine ci propone nell'ordine, da sinistra a destra, Francesco Barbina, Pio Martin, la consorte Anita e la nostra vicepresidente Anna Pia De Luca.

*Indetto dal Comune di Verzegnis per autori e Scuole primarie*

# 12° Concorso Internazionale di Poesia in lingua friulana "Premio Gjso Fior"

Il concorso, a tema libero, è riservato ad autori che scrivono in friulano e si articola nelle seguenti sezioni:

**1. Sezione autori in lingua friulana**. Questa sezione è rivolta a tutti coloro che dai 18 anni in su scrivono poesie in qualsiasi varietà della lingua friulana.

**2. Sezione Scuole primarie**.

**a. Poesia**. In linea coi principi che hanno ispirato la legge regionale n. 29 del 18 dicembre 2007, riguardo all'uso della lingua friulana nel programma didattico delle scuole, questa sezione del concorso è riservata agli alunni delle scuole primarie del Friuli Venezia Giulia che potranno partecipare con un massimo di tre componimenti poetici a tema libero.

**b. Dipingi la poesia**. Prosegue l'iniziativa collaterale denominata "Dipingi la poesia" e riservata a tutti gli alunni delle scuole primarie regionali. Vi si partecipa con un massimo di tre opere ispirate ai versi del poeta Gjso Fior, da realizzarsi su carta o cartoncino con qualsiasi tecnica (matita, pastello, acquerello, tempera, collage, ecc.).

**Modalità di partecipazione**: è possibile partecipare al concorso con un massimo di tre disegni e/o tre poesie per le scuole e con un massimo di tre poesie per gli autori.

**Sezione autori**: le poesie devono essere chiaramente dattiloscritte o scritte con l'uso del Pc e devono risultare complessivamente composte da non oltre centoventi versi e devono essere inedite, contraddistinte da un motto o da uno pseudonimo riportato su una busta chiusa che dovrà contenere il modulo allegato al presente regolamento, debitamente compilato. Tale busta va inserita nel plico contenente gli elaborati, che dovranno essere inviati in 6 copie. All'esterno di tale busta va ripetuto il motto o lo pseudonimo.

**Sezione scuole primarie**: le poesie devono essere chiaramente dattiloscritte o scritte con l'uso del Pc e devono risultare complessivamente composte da non oltre centoventi versi.

Le poesie e i disegni devono essere inediti, contraddistinti da un motto o da uno pseudonimo riportato su una busta chiusa che dovrà contenere il modulo allegato al presente regolamento, debitamente compilato. Tale busta va inserita nel plico contenente i disegni e/o gli elaborati, che dovranno essere inviati in 6 copie; all'esterno di tale busta va ripetuto il motto o lo pseudonimo e la dicitura: **Sezione scuole**.

Il plico dovrà essere recapitato o spedito alla segreteria del Concorso di Poesia "Premio Gjso Fior", presso il Comune di Verzegnis, via Udine 2 - 33020 VERZEGNIS (Ud), **entro e non oltre giovedì 31 gennaio 2019**.

**Premi**: i premi saranno assegnati come di seguito specificato.

1. Per la sezione autori in lingua friulana : 1° classificato € 250,00; 2° classificato € 175,00; 3° classificato € 100,00.

2. Per la sezione Scuole primarie i vincitori delle poesie riceveranno nell'ordine: 1° classificato b.v. pari a € 100,00; 2° classificato b.v. pari a € 75,00; 3° classificato b.v. pari a € 50,00.

L'esito del concorso sarà reso noto durante la cerimonia ufficiale di premiazione prevista per **domenica 24 marzo 2019**, presso il Municipio di Verzegnis. Tutti i partecipanti sono fin d'ora invitati a presenziare alla cerimonia di premiazione.

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Anna Pia De Luca
GIUNTA ESECUTIVA
Adriano Luci, Oldino Cernoia,
Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz,
Stefano Lovison, Cristian Vida,
Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali,
Anna Pia De Luca,
Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello,
Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso,
Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

**Quota associativa con abbonamento al giornale:**
**Italia 20,00**
**Europa e Sud America 20,00**
**Resto del Mondo 25,00**
**Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:**
**Conto corrente postale n. 13460332**
**Bonifico bancario:**
**BANCA PROSSIMA SPA**
**IBAN IT70X0335901600100000153337**
**BIC/SWIFT: BCITITMX**
**Carta di credito:**
**dal sito web www.friulinelmondo.com**

• di GIUSEPPE BERGAMINI

*Una generosità non comune tra le doti del fotografo di Spilimbergo*

# Quattro scatti di Giuliano Borghesan come prezioso dono alla Fondazione Friuli

Il 23 marzo scorso si è inaugurata, nella chiesa di Sant'Antonio abate di Udine, la mostra "Friûl/Friuli 1955" dedicata ai fotografi che nel 1955 diedero vita al "Gruppo friulano per una nuova fotografia", che si proponeva di "agire attraverso una fotografia che sia documentazione poetica dell'umanità che gli vive attorno": si trattava di Aldo Beltrame, Carlo Bevilacqua, Gianni Borghesan, Jano (Giuliano) Borghesan, Toni Del Tin, Fulvio Roiter, Italo Zannier.
«I magnifici sette di Spilimbergo - ha scritto Gianfranco Ellero, che ha curato la splendida mostra, ultima allestita dalla gloriosa Provincia di Udine - andarono alla ricerca del "vero" Friuli e furono catturati da quel mondo cristiano e contadino giunto ormai alla sua ultima generazione: scavarono con coraggio ed entusiasmo sotto la patina borghese del folclorismo, dell'oleograficità, del perbenismo, ma - e questo è il loro pregio maggiore - non si lasciarono prendere la mano dalla denuncia ideologica ».
Tra le fotografie esposte, tutte di grande qualità ed emozionanti nel contenuto, numerose erano quelle di Giuliano Borghesan, fotografo ben noto, anche fuori dalla natia Spilimbergo, fin dagli inizi degli anni Cinquanta, quando la bottega gestita insieme al fratello Gianni divenne punto di incontro di animati dibattiti sull'arte fotografica. Varia e articolata la vita di Giuliano: nel 1958 emigrò in Marocco dove divenne fotografo ufficiale del ministero del turismo, realizzando per le riviste locali *réportages* che contribuirono non poco a far conoscere le bellezze umane e naturalistiche del grande Paese africano.
Rientrato in Friuli nel 1975, ha sviluppato un'intensa attività, sia come professionista, che come autore di numerosi fotolibri. Tra le tante mostre che gli sono state dedicate, una delle ultime è stata allestita a villa Manin di Passariano per conto dell'associazione culturale Irpac: il corposo catalogo, curato da Gianfranco Ellero e Alvise Rampini, ha visto, tra gli enti collaboratori, anche la Fondazione Crup (ora Friuli).
E poiché tra le tante doti di Giuliano Borghesan va annoverata anche una non comune generosità, non stupisce il fatto che abbia voluto donare alla Fondazione Friuli, presente anche nella mostra di Sant'Antonio abate, quattro sue fotografie per incrementarne il già ricco patrimonio artistico. Si tratta di due gigantografie e di due stampe formato esposizione (60 o 70 x 50 cm), dal titolo *Ada apprendista di un fabbro* (1954), scelta come foto di copertina per il volume "Italia 1945-2005. Le grandi fotografie della nostra storia. In primo piano le donne", edito da Hachette Contrasto a Milano nel 2006; *Pioggia a Splimbergo*, premiata a Bologna nel 1957; *Neve a Spilimbergo* (2000 ca.) che ritrae la piazza Garibaldi dal terrazzo della casa di Giuliano; *Toni*, ritratto di un abitante di Navarons appartenente alla serie realizzata per il volume fotografico "Polvere di gente" con testi di Novella Cantarutti (1989). Quattro capolavori.

*Pioggia a Splimbergo*,
premiata a Bologna nel 1957

*Ada apprendista di un fabbro* (1954)

*Toni*, ritratto di un abitante
di Navarons, 1989

*Neve a Spilimbergo* (2000 ca.)